ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 221
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-848 al 40-848

STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi economici L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 600 la linea - Pubbl. econ. / vari, rubriche - Minimi del listello aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IL COMUNICATO DA BONN:

«La Germania deve entrare in piena parità in un sistema di sicurezza collettiva»

Prima di partire da Bonn per Londra, Dulles ha concordato con Adenauer che "la sovranità della Germania deve essere ripristinata con tutta celerità„ Dichiarazioni ottimistiche all'arrivo in Inghilterra del Segretario americano

L'annuncio

BONN, venerdì sera.

Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ed il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer hanno concordato che «la sovranità della Germania deve essere ripristinata con tutta celerità» e che la Germania deve entrare «in piena parità, in un sistema di sicurezza collettiva».

Un comunicato firmato congiuntamente da Dulles e Adenauer e che il Segretario di Stato americano ha letto ai giornalisti al momento della sua partenza dall'aerodromo di Wahn diretto a Londra, dice che Dulles e Adenauer sono d'accordo che il programma di restituire la sovranità alla Germania occidentale e di inserirlo in un sistema di sicurezza collettiva debba essere preso ulteriormente in considerazione con gli altri governi interessati il più presto possibile e che in seguito alla riunione del Consiglio dei Ministri della NATO, tale progetto venga tradotto in realtà.

Il testo del comunicato dice: «Il Segretario di Stato americano ed il Cancelliere della Germania federale hanno avuto una profonda discussione sulla situazione europea a Bonn nei giorni 16 e 17 settembre. I colloqui si sono svolti in una atmosfera amichevole e cordiale, la quale riflette i rapporti esistenti fra i due governi. Vi è stato un completo accordo nell'affermare che l'integrazione europea è così importante per la pace e la sicurezza che gli sforzi per conseguirla debbono essere perseguiti con risolutezza e che questo grande obbiettivo non deve essere abbandonato. I due statisti hanno inoltre deciso che la sovranità tedesca venga ripristinata con tutta sollecitudine».

Il comunicato prosegue: «Nel contempo i due uomini di Stato hanno deciso che la Germania partecipi ad un sistema di sicurezza collettiva con pieno diritto di parità. Secondo il loro punto di vista, questo programma è così importante per il futuro della Germania e dello stesso mondo libero da dover essere preso in esame, congiuntamente con altri governi interessati, nel futuro più prossimo, e, dopo la riunione ministeriale della NATO, da essere tradotto in realtà».

Adenauer, che ha accompagnato John Foster Dulles all'aeroporto ha ringraziato, a nome del popolo tedesco, il Segretario di Stato americano per «il discorso che si è preso nel venire a Bonn». Il Cancelliere ha detto: «Come avete potuto vedere, i colloqui che abbiamo avuto si sono svolti nel migliore dei modi. Noi ringraziamo anche il presidente Eisenhower per il grande interesse mostrato in questi ultimi nove anni per la ricostruzione dell'Europa e per garantire la pace al mondo».

Dulles ha quindi ringraziato Adenauer per la sua «cordiale ospitalità», il cui invito sul suo «DC 6» ed è partito per Londra. Erano le 10,15. Tra il centinaio di persone fra tedeschi e funzionari americani che si erano recati all'aeroporto per salutare Dulles, vi erano il vice cancelliere Franz Blucher ed il prof. Walter Hallstein, capo del Ministero degli Esteri della Germania occidentale.

Prima di lasciare questa mattina la residenza dell'Alto Commissario americano in Germania, Conant, a Bad Godesberg, Dulles aveva ricevuto gli Alti Commissari britannico e francese, rispettivamente sir Frederick Hoyer Millar e André Francois-Poncet.

Segni di ottimismo nella stampa americana

New York, venerdì sera.

Il «New York Times» vede stamani un segno di speranza nel comunicato pubblicato dopo i colloqui fra Eden e Mendès-France, ma consiglia cautela. Il giornale scrive: «La situazione europea per ciò che riguarda il problema della difesa, il riarmo della Germania e la sovranità da restituire a tale Paese, è singolarmente confusa. L'unico sviluppo che appaia in un certo senso luminoso è il comunicato pubblicato ieri a Parigi al termine dei colloqui fra il ministro degli Esteri britannico Eden ed il Primo Ministro francese Mendès-France.

Il punto principale del comunicato è quello in cui si dichiara che «i due uomini di Stato hanno studiato i mezzi che dovrebbero permettere di giungere ad una pronta soluzione, soddisfacente ed accettabile per tutti». Poichè tuttavia tutte le precedenti informazioni sui colloqui indicavano che esistevano contrasti, tale ottimistico comunicato deve essere accolto con cautela. Rimane ancora da vedere se il Dipartimento di Stato ha approvato l'iniziativa di Eden.

Incontro al Foreign Office fra Dulles, Churchill e Eden

LONDRA, venerdì sera.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles è giunto alle 12,03 mezzo all'aeroporto di Londra.

Appena sceso dal «DC 6» che lo ha condotto in Inghilterra, il Segretario di Stato americano ha dichiarato ai giornalisti: «La Comunità nord-atlantica e l'Europa sono di fronte ad una grave situazione in seguito alla mancata ratificazione della Comunità Europea di Difesa. Ciò era stato sempre considerato un elemento essenziale in seno alla forte organizzazione del trattato nord-atlantico. Sono venuto perciò qui per consultarmi col Primo Ministro sir Winston Churchill e con mister Eden e cercare il modo di migliorare la situazione».

Dulles ha continuato: «Noi, negli Stati Uniti, ammiriamo profondamente l'iniziativa ed il vigore dimostrati da mister Eden nell'esaminare il problema e cercarvi una soluzione. Io sono venuto qui per sentire la sua valutazione della situazione. La mia presenza qui manifesta ancora una volta la fiducia americana nei principi della solidarietà anglo-americana nella trattazione dei gravi problemi che ci stanno attualmente di fronte».

Poco dopo ha pranzato con il Primo Ministro Churchill e con Eden, ai quali ha riferito in merito al suo viaggio a Bonn dove, nel corso dei colloqui di ieri con il Cancelliere Adenauer ha avuto un intenso scambio di idee circa il ripristino della sovranità della Repubblica federale tedesca e — si dice — il reclutamento di mezzo milione di soldati tedeschi da impiegare per il potenziamento delle difese occidentali.

A sua volta il ministro degli Esteri Eden ha fornito al Segretario di Stato un resoconto sulle reazioni delle capitali europee al piano britannico, per porre fine alla crisi apertasi con il rigetto della CED da parte dell'Assemblea francese. Eden ieri sera, ultimato il suo «giro aereo» nei continente, è rientrato a Londra apparentemente soddisfatto. All'aeroporto, sorridente come quando, giorni fa, si accingeva a partire, ha annunciato che una conferenza internazionale avrà luogo «molto presto», forse il 27 di settembre, nella capitale britannica.

A proposito dei suoi colloqui con gli statisti dei sei Paesi della CED, il Ministro Eden ha detto:

«Abbiamo lavorato su una ampia base d'accordo, ma gli aspetti pratici dell'impresa sono tutt'altro che semplici. Basta moltissimo da fare prima che sia possibile presentare al mondo una soluzione, e il prossimo passo avrà rappresentato appunto da una Conferenza di tutti i Governi principalmente interessati.

«Ritengo che tale Conferenza possa aver luogo al più presto qui a Londra. Le conversazioni che ho avuto nei giorni scorsi mi spingono ad essere fiducioso circa il successo di essa. Per il momento attendo l'incontro che avrò domani, venerdì, con il Segretario americano John Foster Dulles».

Oggi alla riunione di Gabinetto, convocata dal Primo ministro Winston Churchill, Eden ha riferito dell'esito della sua missione europea. Successivamente il Premier britannico ha trattenuto a pranzo Eden e Dulles i quali, poi, nel pomeriggio, hanno un colloquio al Foreign Office. Stasera Dulles ripartirà per Washington.

L'opinione pubblica inglese continua intanto a manifestare la sua viva irritazione per quella che viene definita mancanza di tatto di Foster Dulles, che ha voluto deliberatamente ignorare la Francia in questo suo nuovo viaggio-lampo in Europa. Questa opinione, sia pure ammettendo il risentimento degli Stati Uniti verso la Francia per aver mandato all'aria la CED che era stata progettata dalla stessa Francia, non appare giustificata. Si dice che non è col rancore e i puntigli che si risolvono delicate situazioni, specie tra alleati, e in vista di una grave minaccia come quella della compattezza granitica del blocco sovietico che apparentemente non subisce o almeno non tradisce incrinature come l'Occidente.

Un nuovo fulmine s'è abbattuto su Coppi

Il grande campione è avvilito e corrucciato. Il provvedimento della CAD, eccezionalmente severo, assurdamente tardivo e comunque intempestivo, indurrà il nostro atleta a mettere in atto il proposito di troncare la carriera sportiva?

Mentre la Procura Generale esamina gli 80 volumi dell'istruttoria

Si discute sulle dichiarazioni della madre della Montesi

Magistrati e avvocati si rifiutano di credere che il presidente Sepe possa aver affermato alla signora Petti che sua figlia era stata assassinata - L'avvocato Carnelutti interviene a favore di Piero Piccioni asserendo che il giovane "è in grado di dimostrare dov'era, con chi era e in quale stato era nei giorni del delitto„

Roma, venerdì sera.

Osservazioni, precisazioni, ansiette e memoriali, comparsi in questi ultimi giorni sulla stampa a riguardanti questo o quel personaggio del «caso Montesi» obbligheranno un materiale interessante per il presidente della Sezione istruttoria, allorquando, tornato in possesso degli atti e ricevuta le conclusioni della Procura Generale, dovrà riprendere il suo lavoro per terminare la istruttoria.

Tra le cose più notevoli, apprese in questa pausa del lavoro di Sepe, vi sono, senza dubbio, i silenzi dietro ai quale si trincera la difesa di Piero Piccioni e le dichiarazioni della madre della disgraziata ragazza morta sulla spiaggia di Tor Vaianica: Maria Petti in Montesi. Una frase della Petti ha particolarmente colpito l'attenzione di tutti: quella in cui si dice che il dott. Sepe avrebbe affermato che la sua Wilma era stata «assassinata». Le parole non lascia dubbi sul convincimento che si sarebbe formato l'inquirente, relativamente alla morte della figlia. Magistrati e avvocati si rifiutano, però, di credere, per tanti motivi, che il presidente Sepe possa aver fatto alla signora Montesi una simile dichiarazione. E' da premettere, in proposito, negli ambienti forensi, che la signora debba male interpretato quanto può avere detto il dott. Sepe, dal momento che il magistrato non poteva e non può rivelare il suo convincimento se non attraverso una sentenza, e, nel caso specifico, attraverso una sentenza della Sezione istruttoria.

Ieri, su un settimanale milanese che ha pubblicato il testo integrale delle dichiarazioni della signora Montesi si leggeva: «Se è vero, come ha più detto al dott. Sepe, che l'hanno assassinata...». La frase riveliamo l'ipotesi e cioè che era stata la Montesi a dire a Sepe che Wilma era stata assassinata. Invece, la sera è intervenuto un chiarimento della rivista che ha spiegato trattarsi di un errore tipografico, poichè andava scritto: «Se è vero, come ha detto il dottor Sepe, che l'hanno assassinata...».

Nella giornata di ieri il presidente Sepe a chi gli chiedeva una conferma delle rivelazioni della signora Montesi avrebbe risposto con un no commenti all'inglese. Ed era naturale che il magistrato si trincerasse dietro un riserbo del genere, poichè una sua precisazione a una tale domanda avrebbe potuto fare chiaramente intendere quale è la effetti la sua convinzione.

Ciò nonostante, già da vari giorni si afferma che il dott. Sepe, demolita la tesi del pedinato, è riuscito ad accertare che la morte di Wilma è legata ad un fatto delittuoso, specie dopo le conclusioni dei «superperiti».

Frattanto, in favore di Piero Piccioni si è levata la voce dell'avv. Francesco Carnelutti, uno dei legali del giovane figlio del ministro degli Esteri, il quale ha concesso una intervista a Venezia, ove attualmente si trova. Egli ha detto: «Quali siano le ragioni che hanno indotto il presidente Sepe a ritirare il passaporto a Piero Piccioni io non so: e ancora meno come e perchè il provvedimento sia stato divulgato. So che tanto poco il Piero Piccioni pensato o pensa di espatriare, che il passaporto era scaduto e non ne aveva chiesto la rinnovazione. Ma se è vero che Piccioni è in grado di dimostrare nel modo più scrupoloso dov'era, con chi era, in quale stato era nel giorno o nei giorni in cui il delitto, se delitto vi fu, è stato commesso. E una tesi del genere che il provvedimento concernente il ritiro del passaporto costituisca un eccesso di potere».

Richiesto sulle ragioni di questo «eccesso di potere» l'avvocato ha dichiarato: «Si tratta di ragioni tecniche, che qui possono soltanto essere accennate. Il ritiro del passaporto, è una misura restrittiva di quella libertà personale che è solennemente garantita dalla Costituzione; pertanto non può essere preso se non in quanto espressamente autorizzato dalla legge. E' stato detto che il giudice istruttore ha il potere di "fermare" e che il ritiro del passaporto è una specie di "fermo". Ma questo non è esatto: il giudice istruttore non ha nè il potere di fermare, nè quello di arrestare, ma solamente il potere di ammettere il mandato di cattura, con l'obbligo di chiedere il parere del Pubblico Ministero. Anche ammesso che il ritiro del passaporto possa essere dedotto dalla potestà di ordinare la cattura, si sarebbe dovuto sentire il Pubblico Ministero. Ma prima di essere richiesto del parere sul mandato di cattura, il P.M. deve investire il giudice istruttore del processo contro una persona, e per quanto mi consta — ha concluso Carnelutti — neanche questa investitura ancora c'è stata».

Il dissenso Sepe-Scardia

Una frase attribuita al presidente della sezione istruttoria: "Ho fatto ciò che il dovere mi imponeva di compiere. Assumo tutte le responsabilità, ora spetta al Pubblico Ministero di assumerti le sue„

Roma, venerdì sera.

Negli ambienti della Procura Generale, che ha ancora in mano gli ottanta volumi in cui è racchiuso, almeno finora, il lavoro che Sepe ha eseguito in cinque mesi di indagini, si fa rilevare che le perizie non costituiscono elementi probanti e che, per assurgere al rango di prove, esse devono essere avvalorate da una serie di elementi che permettano al magistrato di far sua il convincimento dei periti. Da queste precisazioni e dai quali commenti si può facilmente desumere che esiste fra giudice (Sepe) e accusatore (Scardia) un certo dissenso.

Qualcuno ha attribuito proprio ieri a Sepe questa frase: «Io ho fatto quello che il mio dovere di giudice istruttore mi imponeva di compiere e mi sono assunto tutte le responsabilità; ora spetta al Pubblico Ministero dott. Scardia di assumersi le sue». E il rimando, dalla Procura al è fatto osservare che non soltanto il P.M. Scardia si assumerà tutte le responsabilità nel formulare le sue conclusioni, ma se le assumerà tutte la Procura Generale». La Procura Generale, e per essa il dott. Marcello Scardia — viene assicurato negli ambienti autorizzati — si pronuncerà sull'intera istruttoria fin qui compiuta da Sepe e formulerà le sue richieste in modo esplicito, anche se rientrano quattro o cinque cartelle dattiloscritte.

Le Borse oggi

A TORINO

	16	17		16	17
Imm.Bd	61 70	61 75	A.Cam.	16.000	16.000
Imm.5½	65 30	65 40	Ass. Ass.	11.100	11.225
» i. n.	65 50	65 60	Assic.	3200	6200
Rend.5½	82 50	82 50	Assicur.	1425	1420
» i. n.	82 70	82 70	Fon. it.	153	155
Rend.5%	94 30	94 30	Galileo	449	1492
» i. n.	94 50	94 50	Gen.	1370	1375
Rend.3%	91 —	91 —	Immob.	2225 50	2225
» i. n.	91 20	91 20	I.N.I.S.	537	535
Risp.5½	72 20	72 50	Liceo	496	499
» i. n.	72 40	72 40	Mobil.	2379	2373
Risp.5%	99 10	99 25	Nav.	2250	2295
» i. n.	97 30	97 45	Pirelli	2370	2365
Ben. '59	97 50	97 60	Saffa	469	469
» '60	97 30	97 30	Sai	295	296
» '61	97 10	97 10	Savigl.		
» '63	97 10	97 05	Snia Bpd.	16 90	17
Edil 5½	99 50	99 50	Snia	211	212
Int. 5½	90 —	90 —	Stipel.	802	802
Imm.5½	97 50	97 50	Tubi.	176	175
Imm.5%	95 90	95 90	Viva	283	282
Imm.3%	73 —	73 —	Westing.	358	1200
Ind.5½	105 —	105 —	Viscosa	1410	1415
Ind.5%	93 75	93 80	Zucch.	2250	2250
Ind.3%	73 —	73 —	Zol	2330	2330
Ind.Bd.	98 —	98 —	Acciaip.	1055	1055
Tor.4%	88 —	88 —	Acciai	1345	1350
»5½ '55	100 —	100 —	Acc.com.	1245	1248
»5½ '57	88 —	88 —	Ac.mod.	2113	2125
R.Pirelli	91 —	91 —	Ac.stell.	437	1442
» 4%	94 50	94 50	Ansaldo	1415	1430
» 3,5%	84 50	84 50	Ansch.	98 50	99
I. Ren.	91 75	91 75	Cant.it.	4550	4500
Sic.5%	97 —	97 —	Cant.Mar.	12.550	12.475
P.Sic.	91 —	91 —	Cant.Pis.	27.500	27.500
»5½ '61	98 50	98 50	Carbon.	1040	1035
»5½ '62	95 50	95 50	C. Elettr.	110	110
»5½ '63	94 —	95 —	C.A.I.	15.500	15.700
»5½ '64	90 50	90 50	Cidiet	68	68
Fin.5½	97 70	97 60	Condotte	4325	4385
Fin.3%	99 50	99 50	Costr.R.	1170	1191
Cred.5%	104 —	103 —	Fiat	1080	1080
» i. n.	100 —	100 —	Lanzo	7100	7100
Imi.5%	100 75	100 80	Manifat.	3600	3760
»4,5 '49	100 —	100 —	Mont. P.	2140	2126
»4%	100 —	100 —	Pirelli	17	17
Istr.5%	103 —	102 50	Rinascente	6175	6275
Vit.5%	100 —	100 —	Saffa	5800	5805
Cast.5%	105 —	105 45	Sicam.	7150	7130
West.5	99 —	99 —	G.Ass.Rias	50	629
Fria.5%	91 —	91 —	Ass.Gen.	2500	6479
Gard.5%	102 50	103 —	Ass.Ital.	1440	1440
Ind.5%	97 90	97 90	Talco	17.700	17.700
Vinc.5%	99 20	99 —	Bastogi	11.950	11.950
Ast.5%	99 —	99 —	Beloit	585	578
Stipel 5	99 25	99 10	Brass.	182	182
Tubi 5	99 —	99 —	Lanzo	7100	7100
Tubi 6	99 25	99 25	Manifat.	3600	3760
Par.7%	97 50	98 25	Mont.P.	2140	2126
Edis.7%	94 60	94 50	Pirelli	17	17
Sip 6%	97 60	97 —	Rinascente	6175	6275
Tori 5	99 50	99 50	Saffa	5800	5805
Ilpi 5%	99 50	99 50	Sicam.	7150	7130
Ecip 4	91 —	91 30	G.Ass.Rias	50	629
Ierati	1540	1540	Ierati	1500	6479

Il mercato affronta la risposta-premi con qualche preoccupazione lasciata diffusamente in sulla quota della tendenza pesante di ieri. Fin dalle battute iniziali si avverte però un'atmosfera operativa più serena, nonostante la compilazione di qualche prezzo d'apertura ancora arretrato dalle basi terminali di ieri.

L'incidenza del denaro è avvertita sensibilmente sulle Fiat, sulle Montecatini e sulla Sip, che recuperano con facilità un buon aspetto di equilibrio.

Particolarmente ricercate le Monteponi, che risultano migliori. La risposta-premi segna generalmente il ritiro delle partite pattuite durante la liquidazione di giugno e di luglio (con eccezioni generalmente per le Viscose e per la Nebiolo), mentre per gli ultimi contratti stipulati nella liquidazione corrente, prevale la necessità di abbandonare i premi.

Nel complesso si può dire che la maggior parte dei premi per fine settembre risulta invariata. Al termine della risposta-premi il mercato risulta nettamente offerto e sviluppa la tendenza migliore che dà i suoi frutti durante la compilazione del listino.

Parecchi settori riveiano un serrato contrasto, visibile particolarmente sulle Liquigas e sulle Bastogi. Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa interessato: da una mezzora prevalenza di compere.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80.

Prezzi informativi delle quote raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 6600-6625; sterlina unit. 1690-1715; dollaro carta 625-628; franco svizzero 146-147; franco francese 166-169; oro fino 710-720; argento 18,50-19.

A MILANO

L'esordio della riunione è apparso stamane piuttosto svogliato ed incerto. Man mano però che si avvicinava la risposta-premi, un senso di alleggerimento veniva diffondendosi e il mercato realizzava una graduale, quantunque moderata ripresa, che veniva confermata anche in sede di chiusura. Risultano ritirate tutte le partite prenotate, eccezion fatta per i contratti di recente stipulazione, su Fiat e Catini. Prevalentemente abbandonate anche le Dalmine e la Liquigas. Dissipate le preoccupazioni inerenti alla risposta-premi, l'orizzonte appariva più chiaro e si registravano miglioramenti su Bastogi, Generali, Edison, Fiat. Oscillazioni di modesta entità sulle altre voci. Perdura una certa prevalenza di offerta nel campo dei valori statali e parastatali.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 643,35.

Ecco i prezzi: Generali 18.745; Fibre 2250; Viscosa 1414; Finsider 425,50; Montecatini 1443; Ansaldo 1000; Centrale 9025; Fiat 668; Nebiolo 17; Edison 2531; Sip 1216; Terni 435,50; Unes 485; Bat 3586; Romana Elettr. 1475; Anic 1535; Saffa 1654; Italgas 1449; Rumianca 1363; Burgo 12.710; Italcementi 10.450; Pirelli 2037; Pirelli & C. 1795.

Perchè Mendès-France accetta la Conferenza a nove

Il Premier avrebbe aderito alla proposta di Eden per guadagnare tempo - Come base della futura organizzazione europea Parigi approva il patto di Bruxelles

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La Francia ha accettato di partecipare alla Conferenza a nove che si terrà a Londra il 27 dicembre o nel corso della quale verrà discussa la politica comune dei Paesi occidentali sulla base di tre principi che sono stati ammessi dal governo di Parigi:

1) rafforzamento dell'alleanza della comunità atlantica;

2) realizzazione dell'unità europea con la piena partecipazione della Gran Bretagna;

3) stabilire una cooperazione stretta e fiduciosa tra la Francia e la Germania.

Analizzando attentamente il comunicato che è stato diramato ieri sera alla fine delle conversazioni franco-britanniche non vi si trova altro: soltanto l'enunciazione di questi principi e l'accettazione da parte della Francia di partecipare alla riunione di Londra.

Negli ambienti vicini a Mendès-France si osserva che il Presidente del Consiglio ha guadagnato così una decina di giorni di tempo e si aggiunge che prima di passare dai principi agli atti passerà ugualmente molta acqua sotto i ponti della Senna, del Tamigi, del Tevere, eccetera. La conferenza a nove, infatti, non potrà prendere decisioni: i suoi risultati dovranno essere comunicati alla NATO la quale esaminerà poi i concetti presi in considerazione probabilmente nella riunione straordinaria di cui si parla e che si terrebbe ad Atene nel mese di ottobre. Quindi il 2 novembre la Camera francese interpellerà il Governo sulla politica estera.

Ma un mese e mezzo passa presto e le possibilità di manovra di Mendès-France diminuiscono. In una dichiarazione fatta ai giornalisti dopo la pubblicazione del comunicato il Presidente del Consiglio ha tentato di attenuare l'impressione di fiasco prodotta dal testo, ed ha affermato che è stato compiuto del buon lavoro e che la sua presenza non sono incompatibili; si diceva poi ufficiosamente ai Quai d'Orsay che in linea di massima il patto di Bruxelles potrebbe essere preso come base della futura organizzazione europea.

Questo parlare prudente, quasi «linee di massima» confermano ciò che è trapelato circa lo svolgimento delle conversazioni, e cioè che lo studio delle modalità per associare la Germania alla difesa europea, cosa essenziale dei negoziati, ha fatto sorgere nuove e gravi divergenze di vedute fra Mendès-France ed Eden, il quale aveva avuto al riguardo l'assenso degli altri cinque Paesi interessati al problema.

I personaggi che non sono nè pro nè contro Mendès-France non pensano soprattutto che la Francia non può rompere la solidarietà occidentale schierandosi ancora una volta da sola contro tutti gli altri, temano l'isolamento di Parigi, e si osserva che per evitarlo la Camera che ha respinto la CED per paura del riarmo tedesco dovrà accettare, in fin dei conti, una soluzione — quella del patto di Bruxelles — che permetterà un riarmo della Germania senza controllo e darà a Bonn più poteri di quanti ne avesse nel testo che i francesi con hanno accettato. E la storia del mago disfatto che scatena gli elementi e poi non riesce più a fermarli.

Loris Mannucci

Anthony Eden e Mendès-France ieri a Parigi (Telefoto)

DALL'ESTERO

Alla periferia di Parigi

Si sgombra un ospedale minacciato dall'incendio

PARIGI, venerdì sera.

Circa 200 ambulanze sono state inviate d'urgenza per sgomberare i pazienti di un ospedale situato alla periferia orientale di Parigi, dove un furioso incendio è scoppiato in un magazzino delle autorità adiacente all'ospedale.

Un forte vento alimenta la fiamme mentre 16 brigate di vigili del fuoco si adoperano alacremente per domare il sinistro e evitare almeno che si comunichi all'ospedale e ad una vicina fabbrica in cui sono immagazzinati 25 mila litri di petrolio. Finora si ora si ha notizia di due vigili del fuoco feriti.

CRONACA CITTADINA

Premiato con una bistecca

Il «lupo» ha inseguito i due rapinatori e li ha scovati nella boscaglia

I banditi hanno preferito le manette ai morsi di Tell

Stamane a confronto i due rapinatori e il conducente dei tassì vittima della selvaggia aggressione - Dopo la drammatica avventura nei boschi di Stupinigi l'improvvisato cane poliziotto è tornato alla placida vita della cascina

Franco Galantucci e Roberto Cauro, i due giovani che ieri rapinarono dei tassì l'autista Pasquale Damati e furono poi catturati nei boschi di Borgaretto, hanno trascorso la notte nella cella di sicurezza della stazione

L'autista Pasquale Damati

dei carabinieri, a Stupinigi. *Una notte piuttosto tranquilla: i due sembrano inebetiti dal precipitoso fallimento della loro impresa.*

Un carabiniere che, proseguendo per l'interrotto silenzio, si era affacciato allo spioncino della porta per controllarli, li ha visti già sprofondati in un sonno di piombo. E così fino a stamane alle sette, quando i due protagonisti della brevissima avventura sono stati svegliati, per essere sottoposti a nuovo interrogatorio.

Il maresciallo Gastaldo, comandante la stazione di Stupinigi, ci dimostra alquanto scettico sulla versione dei fatti data dai due rapinatori. Come già è noto, Franco Galantucci, venditore ambulante ventitreenne, abitante in corso Vigevano 49, e Roberto Cauro, di 24 anni, dimorante nella «bandita» parigina — giovane dall'attività inquieta ed equivoca; che l'ha portato prima nel campo profughi di Fraschetta presso Frosinone, e poi nella nostra città, dove stringe relazione con ambienti della malavita — avevano ordinato ieri pomeriggio all'autista Damati, di 55 anni, abitante in via Catania 27, di portarli, con la sua «1100 lunga», a Stupinigi.

A poco meno di un chilometro dal castello, i due, pistola in pugno, si erano impadroniti della macchina; Pasquale era riuscito a salvarsi, buttandosi a terra. I rapinatori si erano lanciati a tutta velocità lungo la strada per Borgaretto, ma era tanto il loro orgoglio che andarono a finire in un fosso e vennero costretti a fuggire a piedi. Una coppia veramente sfortunata: li scorgeva infatti il cane lupo Tell, di Tommaso Marcellino, che, con fiuto incredibile, si lanciava all'inseguimento. Il raggiungeva, lo immobilizzava in una radura fra i boschi, fino a quando giungeva una pattuglia di carabinieri.

I terribili rapinatori si buttavano letteralmente nelle braccia dei militi: i denti aguzzi di Tell li avevano talmente terrorizzati che non solo non avevano tentato di reagire, ma si erano adagiati fra l'erba, con le braccia sul capo, mentre il cane lupo, ringhiando minacciosamente, passava dall'uno all'altro, pronto ad azzannare il primo che si muovesse. Deve essere stato un quarto d'ora di angoscia, tanto che ha il Galantucci che il Cauro hanno dato più volte di stomaco; e le manette dei carabinieri devono essere apparse, dopo tanto tormento, come una vera salvezza. E ieri sera il formidabile Tell si è goduto un premio eccezionale: una bistecca al sangue spesa tre lire.

Il primo interrogatorio ha lasciato i carabinieri, come dicevamo, assolutamente scettici. Il Galantucci ha inventato una storia inverosimile: intendeva impadronirsi della macchina non per rapina, ma per accompagnare Parigi di Parigi al confine con la Svizzera, onde facilitargli l'espatrio clandestino. Versione che è andata in frantumi di fronte a due fatti: i due non possedevano, mettendo assieme tutte le loro risorse, che la scarsa somma di lire 1055: insufficiente anche solo per fare un «pieno» di benzina. Inoltre, il Galantucci possiede una macchina sua: una «500 C», che ieri aveva lasciato in un parcheggio presso Porta Nuova. «Non volevo portare il mio amico al confine con quella...» — ha detto. — Con la targa, sarei stato identificato».

Sono molto magri, inaccettabile. Stamane gli interrogatori proseguono, per accertare questi ed altri particolari ancora poco chiari. I due saranno messi posti a confronto con il tassista che rapinarono, poi verranno portati alle «Nuove». Il formidabile Tell invece è tornato tranquillamente alla placida vita della sua cascina.

Stamane i funerali delle tre vittime dell'epidemia di tifo

Suonano a morto le campane di Orio

Un angoscioso interrogativo assilla la popolazione del piccolo centro canavese: riusciranno a salvarsi tutti gli altri 43 colpiti dal morbo? - Drastiche misure per scongiurare nuovi casi

Alle 11 si sono svolti ad Orio Canavese i funerali delle tre vittime dell'epidemia di tifo: Giovanni Ponzetto, di 48 anni; Carluccio Panzetti, di 5; Maria Bersano in Tapparo, di 46. I primi due decedati all'ospedale Amedeo di Savoia; la donna alla Mollinette. Le tre salme hanno raggiunto quasi contemporaneamente la piccola chiesa di San Rocco, parata di drappi neri: è stata volontà precisa dei parenti che le tre vittime del morbo venissero sepolte con un'unica funzione, in segno di quella solidarietà umana che va al di là dei confini della vita. Il piccolo paese è come una grande famiglia: il lutto di uno è il cordoglio di tutti; il flagello che si è abbattuto su di loro ha avvicinato ancora maggiormente l'uno all'altro i 600 abitanti del centro canavesano.

Per tutta la mattinata, la campana di Orio ha lanciato i loro funebri rintocchi. Attraverso il cielo limpido giungevano gli squilli dei bronzi di tedesche, da Barone, da San Ciriaco. Il lento corteo ha sostato brevemente alla chiesa principale, dove il vescovo di Ivrea, mons. Rostagno, ha impartito la benedizione alle salme, poi è ripartito alla volta del paese, dalla chiesa al cimitero fra i campi. Qui le bare sono state tumulate.

Le bare sono portate a spalla dalla popolazione di Orio

All'ultima benedizione impartita dal curato, molti sono scoppiati a piangere: trovava sfogo l'angoscia che opprime i cuori, il terrore che a quella bara altre debbano aggiungersi, rinchiudenti un familiare, una persona cara che forse in questo momento lotta contro la morte.

Sciolto il corteo funebre, il paese è ritornato silenzioso, quasi deserto. Da dieci giorni vive in un'atmosfera da incubo, ed il terrore non si dissolve. Ben 46 persone sono state già colte dal contagio: di esse, tre sono decedute. Alla lunga lista dei malati, tre nuovi si sono aggiunti ieri: Bruna Michelotto e Pasqualina Benedetto, di undici anni; Ernesto Bianchetti, di 6. I tre hanno dovuto essere portati con tutta urgenza all'Amedeo di Savoia. Caso strano: tre maschi. L'epidemia in un primo tempo aveva colpito quasi unicamente persone anziane; ora sembra rivolgersi ai giovani ed ai giovanissimi. Questa recrudescenza degli attacchi del morbo ha profondamente scosso la fiducia degli abitanti di Orio nelle misure profilattiche adottate fin dai primi giorni della scorsa settimana.

Si va diffondendo l'opinione che nulla possa arrestare il corso del flagello: pure, non vi è alcuno che non osservi rigorosamente le disposizioni imposte dai sanitari, che sono numerose e gravose: vietato bere acqua non bollita; vietato mangiare frutta non lavata e verdura non cotta; vietato concimare con letame delle bestie del luogo; vietato distribuire latte nei paesi vicini.

Un'atmosfera che ricorda certe pagine dei «Promessi Sposi»: langue il lavoro nei campi, qualche orecchio di comari è sempre intento a parlottare sui crocicchi; il parroco passa di casa in casa a fare animo, ed anche a controllare che le disposizioni sanitarie vengano rispettate.

Particolarmente grave si presenta il problema dell'approvvigionamento idrico, poichè nessuno osa più adoperare, neppure per lavarsi, l'acqua che ormai tutti chiamano «maledetta». Il rifornimento deve giungere dai paesi vicini: da domani un'autobotte porta la spola due volte al giorno fra Caluso ed Orio, per portare in paese abbondante acqua sterilizzata.

Echi di cronaca

ISTITUTO BICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri, Pensionato per Scuola Media. Governativo parificata. Anno 70. Via Madama Cristina 89, Torino, 61-214. Programmi

TAPPEZZERIE IN CARTA moderno inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 185.

MOBILIFICIO CHAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Visita ascori. Garibaldi 2, cortile.

L'IMPROVVISA MORTE DELL'ING. ROBERTO BISCARETTI DI RUFFIA

L'ing. Roberto Biscaretti

Aveva progettato Torino-Esposizioni

Aveva 49 anni - La passione per l'automobilismo l'aveva portato a realizzare il grandioso edificio per il Salone dell'Auto

L'ingegnere Roberto Biscaretti di Ruffia, autore del grandioso progetto del palazzo di Torino Esposizioni si Valentino, è morto stanotte stroncato da un crudele. Aveva quarantanove anni: ieri mattina era stato sottoposto ad un lungo e difficile intervento operatorio, per ore ed ore i medici si sono avvicendati al suo capezzale nel tentativo estremo di strappargli alla morte. Ma tutto è stato inutile. La notizia della sua scomparsa, diffusasi stamane negli ambienti industriali della città, ha suscitato un profondo cordoglio. Il suo nome era legato alla storia dell'automobilismo, il nomo era stato nei primi anni del '900 uno dei pionieri in questo campo, il cugino dott. Rodolfo, è il presidente dell'A.N.F.I.A.A. e del Salone dell'Automobile.

Roberto Biscaretti, nato a Genova nel 1905, si era laureato in ingegneria all'Università di Padova, tornando però subito dopo a Torino dove aveva iniziato la sua carriera. La sua opera edilizia realizzata, un suo progetto sono numerosi nella nostra città; ma l'impresa che ha portato il suo nome anche oltre i confini del Piemonte e dell'Italia è stata la realizzazione di «Torino Esposizioni», iniziati gli studi nel primo dopoguerra, il progetto del conte Biscaretti era pronto a metà del '47: si trattava di far sorgere dalle rovine del Palazzo della Moda un complesso architettonico rispondente alle complesse esigenze delle rassegne internazionali.

Dopo soli undici mesi di lavoro, il palazzo del Valentino veniva inaugurato con l'apertura del XXXI Salone dell'Auto, il primo dalla fine della guerra. Particolarmente ardita era apparsa la massiccia volta del salone centrale concepita e realizzata dai tecnici senza pilastri centrali. Negli ultimi anni gran parte del lavoro dell'ing. Biscaretti si svolgeva all'estero, in Francia, in Marocco, nell'Africa occidentale francese: ma questo non gli aveva impedito di conservare il ruolo di consulente tecnico del Salone. La sua scomparsa è una grave perdita per la città di Torino.

Restano nel lutto la moglie, signora Jone Bozzi e tre figlioli: Barbara di 20 anni, Raimondo di 17, Ortensia di 16. I funerali si svolgeranno domattina alle 10,30 partendo dalla chiesa di San Massimo.

La direzione de «La Stampa» invia profonda condoglianze alla famiglia.

Le cassette per le lettere fra pochi giorni sui tram

Fra poco a Torino avranno finalmente le buche delle lettere «ambulanti» di cui più volte si è parlato. Su ogni vettura tranviaria ci sarà una cassetta dove verrà raccolta la posta imbucata dai cittadini che hanno premura. I tranvieri depositeranno il loro carico tutte le volte che, nel loro giro, passeranno davanti a Porta Nuova.

Il progetto è ormai in fase di realizzazione. Intanto l'amministrazione postale sta attuando altri provvedimenti: in questi giorni, sempre a Porta Nuova, è entrato in funzione un Ufficio principale per il rapido smistamento della corrispondenza; nuove succursali, oltre le 45 sparse nei vari rioni della città, sono in corso di allestimento nelle zone periferiche. Il primo nuovo ufficio è quello che porta il numero 16 in corso Belgio 73. Imminente è l'apertura di altri due, uno in borgata Falchera, accanto alle case costruite dal Comune, il secondo in borgata Parella.

Il «premio Lipparini» per la narrativa, organizzato dall'Enal, si concluderà il 30 novembre 1954. Novelle o racconti concorrenti, dovranno essere presentati entro tale data. Per informazioni rivolgersi all'Enal di Torino.

Giovanni Ponzetto

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
Lunedì 20 ore 21,15 e martedì 21 ore 16 e 21,15 unici 3 spettac.
XAVIER CUGAT
Il Re della rumba e la sua gran Orch. Sud Americana 45 soliati

MOSTRA ATOMICA
Piazzetta Reale
14 - 25 settembre
Dalle ore 10 alle 13
e dalle 15 alle 24
Sabato e domen. dalle 10 alle 24
INGRESSO LIBERO

DANCING AUGUSTUS
Night Club
Tutte le sere ore 22-3:
ATTRAZIONI
Complesso ARRIGOTTI

ARITALIA
Corso Francia
Domenica 19 ore 16
SPETTACOLO DEL BRIVIDO E DELL'AUDACIA
Acrobazia con reattori
150 Assi del paracadute

REPOSI
Crescente successo del technicolor in CinemaScope
PRINCIPE CORAGGIOSO
con J. Mason - R. Wagner
Janet Leigh - Debra Paget
Sixth Century Fox

SALA GAUDIO DANTE
Via San Massimo 24
Sabato 18 serata di riapertura

HOLLYWOOD - LA PERLA
Un technicolor «Paramount»
La freccia avvelenata
con CHARLTON HESTON
JACK PALANCE
MARY SINCLAIR

TEATRO CARIGNANO — Sabato 18 e domenica 19 alle 21,15 due rappresentazioni della «Traviata» di Verdi con Ivana Tosini, Piero Sardelli, Giuseppe Mannochini. Direttore d'orchestra Mario Ferni. Prenotazione dei biglietti al Sindacato de «La Stampa» in via Roma. Tel. 53-112.

Scuola femminile fascista dell'Immacolata — Presso la Segreteria, in via Palmieri 69, tutte le domeniche dalle 9 alle 13, sono aperte le iscrizioni ai «Corsi gratuiti» professionali autorizzati dal Consorzio provinciale per la istruzione tecnica. Essi comprendono materie per preparazione agli impieghi e lingua straniera.

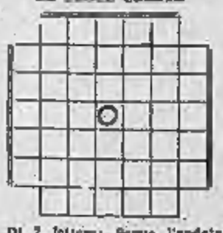
Un male crudele ed improvviso ha stroncato la vita del caro papà

Guido Stragiotti
Farmacista

Nel pianto lo annunciano la moglie dott.ssa Rita Alby, il figlio dott. Michelangelo, il fratello Mario e famiglia, la cognata e i nipoti. I funerali seguiranno in Ivrea sabato 18 corr. alle ore 16. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori secondo il desiderio del defunto.
Ivrea, 17 settembre 1954.

PASSATEMPI

LE TRECCE CELATE



Di 7 lettere: Segua l'andata: Recita in teatro; Lasciar scuse; Non il sicuro.

Di 8 lettere: Cuore poetico: Velo intricato.

Soluzioni del giuoco precedente
Cambi di lettera: Canoa; Senso; Esseo; Sasso; Passo; Tasso.

Il processo a due impiegati ritenuti responsabili della strage di Leumann

Quattro persone uccise dal gas per una mancata registrazione

Quattro persone, i componenti di un'intera famiglia, morirono avvelenati con il gas a Leumann nel gennaio del 1952. Fu la sciagura maggiore di questo dopoguerra e la responsabilità risale, secondo la magistratura, a due impiegati della società erogatrice, i quali, per negligenza, si dimenticarono di accludere sull'apposito registro di zona che una signorina aveva segnalato un guasto alla tubatura nei pressi della borgata.

I due impiegati, Rinaldo Tosetto di 32 anni, abitante in corso Regina Margherita 52 e Giulio Gilaudo di 43 anni, dimorante in corso Chieri 110, si sono presentati stamane al giudizio della seconda sezione del tribunale. Al processo non c'è stata costituzione di P. C. perchè i parenti delle vittime, rappresentati dagli avv. Accossato, De Marchi ed Oberi, si sono dichiarati soddisfatti del risarcimento ottenuto.

In una casetta di quattro camere, tutte al piano terreno, in strada antica di Rivoli 78, viveva la famiglia Coletto: Luigi di 40 anni, la moglie Maria Bottino di 42 anni, un bambino di nome Massimo di 6 anni ed il vecchio Pietro Coletto sessantenne. Luigi era capoquadra all'Aeronautica d'Italia. Verso le 15 dell'11 gennaio di quell'anno un suo operaio, Angelo Ricco, per incarico della direzione dello stabilimento si recava a casa sua per informarsi come mai non si era presentato al lavoro.

Trovò chiuso il cancello che dalla strada immette nel cortile e chiese notizie ai vicini. Gli dissero che da ventiquattro ore circa nessuno aveva visto i Coletto. Poichè in quel luogo si sentiva un forte odore di gas, il Ricco, temendo una disgrazia, convinse i vicini ad aiutarlo ad aprire il cancello e poi a sfondare l'uscio dall'abitazione che appariva sprangato dall'interno.

Quando entrarono nella prima camera videro Luigi Coletto e il vecchio Pietro stesi sul letto ormai cadaveri. Nella stanza accanto il piccolo Massimo e Maria Bottino, la mamma, rantolavano negli spasimi dell'agonia: all'ospedale di Rivoli il bambino moriva poche ore dopo, la donna il giorno seguente.

Nella casa di strada antica di Rivoli 78 l'odore del gas era insopportabile. Le persone, che per prime erano accorse, cercarono invano il contatore per chiuderlo e il rubinetto. Notarono con sorpresa che i Coletto non si servivano affatto del gas. Come potevano allora essere stati avvelenati? E come si poteva spiegare che l'intera casa appariva intrisa di esalazioni velenifiche?

Il mistero fu chiarito dagli addetti della società erogatrice quando giunsero sul posto. Ad un metro e mezzo dalla casa correva la tubatura di collegamento con gli utenti di Rivoli. Proprio all'altezza del numero 78 si apriva la bocca per la pulizia periodica della condotta. Risultò che la saracinesca che porta a chiusura della bocca si era logorata. Il gas vi era dedotto in gran quantità, si era infiltrato nel terreno sabbioso ed era penetrato nella abitazione dei Coletto che non aveva cantina.

Era già da qualche giorno che in quella zona si avvertiva odore di gas ed è stato provato che alcune persone avevano avvisato la società erogatrice lamentandosi dell'inconveniente e, per ultima, aveva telefonato la signorina Pietra Giardino protestando vivacemente perchè non si era provveduto a riparare il guasto. Al processo di stamane i due impiegati responsabili della grave negligenza sono difesi dall'avv. Giulio.

Essi hanno respinto la grave accusa di quadruplice omicidio colposo affermando di mai aver ricevuto segnalazioni di guasti nella zona di Leumann. Successivamente il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Luisa, Canc. Patitarino) ha rinviato il dibattito al 15 ottobre prossimo.

I ladri devastano un ufficio in via Vela

Approfittando dell'intervallo di mezzogiorno, ignoti ladri sono entrati negli uffici della Società Venezia Giulia e Dalmazia di via Vincenzo Vela 3, ed hanno rubato due macchine per scrivere. Il furto è stato scoperto alle 15 di ieri. La serratura della porta d'ingresso era stata divelta con palanchino.

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - V. CERNAIA 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

AGLIE' CHIOMONTE
Visitate il famoso Castello ed i suggestivi luoghi circostanti. Informazioni: Agenzia di Viaggio Pro Agliè, ed Ente Provinciale per il Turismo, Torino.
L'alta montagna a domicilio. Chiomonte-Frais-Pian Mardi. Le seggiovie che Vi portano a 2310 metri. Tutti i giorni (Ideale per i cacciatori)

EMORROIDI
Supposte e pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. 6033 9/6/1954

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 16 - TORINO - Telefono 41 858

MAFFEI
OGGI

CORSO
DOMANI
Uno spettacolare WARNERCOLOR della WARNER BROS

Regia: MICHAEL CURTIZ

DOMANI - ASTOR - DOMANI

Realizzato da CESARE GIROSI - Regia di GIULIO MACCHI - Fotografia di CLAUDE RENOIR

CINEMA TORINO
oggi
in technicolor
CORNEL WILDE
STELLA dell'INDIA
YVONNE SANSON
JEAN WALLACE

OGGI LUX OGGI

La vedova e sua sorella

Dempi Garko e Papfo Pàdrele sono due persone molto importanti. Sono eccezionalmente serie ambedue, godono di assoluta stima presso i loro concittadini, e ricoprono gravi cariche, e molto delicate. Dempi Garko è il Giudice Supremo dell'Alta Corte di Giustizia, e Papfo Pàdrele è il Presidente dell'Accademia delle Arti. Essi sono cugini di questa loro importanza; sono parchi nei movimenti, non parlano molto, in pubblico, non pronunciano mai parole inutili e lasciano sgusciare ingegnosi epigrammi tra i peli della loro barba. Sono molto amici, ed ognuno dei due riconosce sinceramente i meriti dell'altro, pur ritenendoli in segreto un po' inferiori ai propri, il che, dopo tutto, è umano. Non scrivono mai tra loro parole meno che gentili, salvo un giorno, in cui la discussione li portò ad occuparsi d'un caso complicato assai, e che apparve insolubile, alla fin fine.

Trovarono il quesito nella rubrica di Quiz d'un periodico, e poichè pioveva, e non si celebravano, quel giorno, pubbliche cerimonie, decisero di restare a casa a discutere, sino a quando non avessero trovato la soluzione.

«Può legalmente un uomo unirsi in matrimonio con la sorella della propria vedova?». Tale era il quesito. La parola *«legalmente»* attrasse subito la mente squisitamente giuridica di Dempi Garko e, del resto, tutta la faccenda non dispiacque neppure a Papfo Pàdrele.

— Che ne dice il mio illustre amico e collega? — chiese sorridendo Papfo Pàdrele.

— Bisogna pensarci un po' su — rispose meditando Dempi Garko —. Bisogna pensarci un po' su, in verità. Il caso è complesso.

Per un minuto, i due sapienti restarono in silenzio. La pioggia lacrimava sui vetri delle finestre, e le prime ombre s'infiltravano tra i bagliori golizzanti del fuoco, crepitante e giovanilmente vivace. Già non erano più visibili gli ultimi scaffali della libreria sperduti presso l'alto soffitto, e solo più le lettere in oro dalla costa di alcuni dei ventiquattro volumi balenavano, qui o là.

Finalmente, Dempi Garko parlò:

— Secondo me, non esiste nessuna legge che possa impedire questa unione. Che cosa ne dice il mio illustre collega ed amico?

Papfo Pàdrele meditò ancora per qualche secondo, poi rispose:

— Mi spiace immensamente di contraddire il mio chiarissimo amico e collega, ma la mia opinione su questo caso varia sensibilmente dalla sua.

Dempi Garko parve un po' sorpreso e rammaricato, ma annuì e domandò:

— E in che cosa, se mi è permesso?

— In questo semplice fatto — rispose Papfo Pàdrele, con un leggero inchino — che io penso invece essere impossibile per un uomo sposare legalmente la sorella della propria vedova.

— Impossibile? — il stupì Dempi Garko — E perchè, se è lecito?

Papfo Pàdrele puntò l'indice sul piano del tavolo di legno massiccio.

— Perchè — disse — un uomo può risposarsi solo se la sua precedente moglie non vive più. Tralasciamo il caso del divorzio, che la nostra legge non annovera. Ora, per il solo fatto che una donna è vedova, ciò non implica necessariamente che sia anche morta.

Dempi Garko incominciò ad agitarsi.

— Ma no, invece — replicò — il signor Pàdrele è fuori strada. Completamente fuori strada. Bisogna partire da un altro presupposto. Bisogna impostare la discussione su di un piano assolutamente diverso. Su di un piano giuridico. E cioè: esiste una legge che impedisca ad un uomo di sposare la cognata? No, non c'è. La legge non si occupa della moglie. Non vuol sapere se sia vedova oppure no. Ciò non ha importanza alcuna ai merici della causa. E' essa vedova? E lo sia, a piacer suo! Ciò non impedisce che un uomo possa sposare la propria cognata. Forse che una donna non può sposare il proprio cognato? E poniamo anche il caso della vedovanza! Il signor Pàdrele non vorrà sostenere che una donna vedova non possa sposare il fratello del proprio marito! Lo può e nessuna legge lo impedirà mai!

Papfo Pàdrele si alzò, ed il fuoco gli colorì di rosso il viso e gli accese di luce gli occhi stanchi.

— Mi pare — disse a voce alta — che il signor Garko tenti di confondere la faccenda. Tenti di cambiare, come si suol dire, le carte in tavola. Qui non si parla di fratelli, ma di sorelle. Se incominciamo a sostituire al termine *sorella* il termine *fratello* ecco che non ci comprendiamo più. Un uomo può sposare la sorella della propria vedova, solo a patto che essa sia morta, oppure, in altri paesi, divorziata. Su ciò insisto. Io conosco molte vedove, ma sono tutte vive. No, no, la questione non regge. E' tutta una casa campata in aria! Per il solo fatto che la moglie è vedova, un uomo non può andare contro la morale e la legge di Dio e degli uomini, sposandone un'ipotetica sorella o, nel peggiore dei casi, convivendo con quest'ultima. Dopo tutto, essere vedove non è una colpa.

— Allora, vecchio demonio, vuoi proprio farmi uscire dai gangheri! — gridò Dempi Garko. — Da quarant'anni sono il Giudice Supremo all'Alta Corte di Giustizia e non ho mai trovato un uomo più cocciuto di te. Non puoi non ammettere che io ho ragione, eppure insisterai, insisterai sino alla commutazione dei secoli, ti conosco bene! Ma come, non capisci, diavolo d'un Papfo, che la legge è legge, e che non ci sono scappatoie! Io ti pongo, accidenaccio, tutti i casi consimili e paralleli! Apri dunque gli occhi, una volta tanto! Può una vedova sposare il fratello del marito? Sì! Può un vedovo sposare la sorella della moglie? Sì! Può la sorella d'una vedova sposare il marito di questa? Sì! Ecco il nocciolo. Tu ti preoccupi tanto per la questione della vedovanza. Or vedi dunque che l'esser vedovi o vedove, non influisce per nulla! Tu mi rimani impressionato dalla parola *vedova* e non hai afferrato il nocciolo della faccenda.

Papfo Pàdrele guardò Dempi Garko con dignità.

— Vedo che approfitti del fatto che sono tuo ospite! Vecchio Dempi — urlò — hai proprio deciso di trasformare in aceto tutto il vino, per altro squisito, che mi hai offerto? Sicchè la vedova è viva, nessun matrimonio è possibile, lo ripeto e lo ripeterò sinchè vorrai!

— Ma non c'entra la vedova, non è questa la questione — rise nervosamente Dempi Garko. — E' la cognata la base di tutto! Ora, non c'è nessuna legge, che...

— Basta! — gridò Papfo Pàdrele — basta! Me ne vado. Addio!

E uscì sbattendo la porta, senza che Dempi Garko trovasse un dito per trattenerlo.

Passarono parecchie settimane prima che si riconciliassero. Ma sulla loro amicizia, grava tuttora un oscuro quesito: — *Può legalmente un uomo [illegible] unirsi in matrimonio con la sorella della propria vedova?*».

Pino Spini

Gerolamo Bonaparte in un quadro del pittore Gros

L'ex-sergente Christine Jorgensen, ha regalato da Roma Capri per una vacanza

SCANDALO NELLA GIOVANE REPUBBLICA ASIATICA

Due mogli sono troppe per il Presidente dell'Indonesia

Soekarno avrebbe diritto, secondo la legge musulmana, ad avere quattro spose - Ma le associazioni femminili protestano perchè si è sposato nuovamente senza chiedere il permesso alla prima consorte

Jakarta, venerdì sera.

Uno scandalo in cui è coinvolto il presidente Soekarno minaccia di mettere in subbuglio Jakarta, capitale dell'Indonesia. Un giornale ha pubblicato la notizia che alcuni mesi fa, Soekarno, il quale conta 53 anni, ha preso come seconda moglie una bellissima donna di 32 anni, certa Hertati Suwondo, madre di cinque figli.

In base alla legge musulmana Soekarno ha diritto di prendersi quattro mogli, ma le Associazioni femminili indonesiane stanno tentando di convincere il presidente a rinunciare alla sua nuova sposa non avendo egli rispettato la consuetudine secondo la quale avrebbe dovuto chiedere prima il permesso a Fatmawati Soekarno, sua moglie da dodici anni e «prima signora» dell'Indonesia.

La «Perwari», che è la più importante organizzazione femminile dell'Indonesia, ha chiesto alle dirigenti di altre Associazioni di elaborare di comune accordo il testo di una dichiarazione di opposizione al nuovo matrimonio da trasmettere al Gabinetto ed al Parlamento. Non si esclude che la cosa possa avere ripercussioni politiche qualora le donne riescano ad ottenere un sufficiente appoggio alla loro protesta.

Nuova legna al fuoco è stata aggiunta dalla dichiarazione fatta dalla signora Kartovijano, presidentessa della «Perwari» la quale ha detto ad un giornalista: «Ho saputo dalla signora Fatmawati, madre dei cinque figli di Soekarno, che essa non era a conoscenza del secondo matrimonio del marito. E' questo soprattutto che ha provocato il risentimento delle aderenti alle Organizzazioni femminili. Dalla signora Fatmawati ho inoltre saputo che essa è pronta a divorziare in quanto non può accettare la nuova relazione del marito. Le Organizzazioni femminili non si opposero a Soekarno quando egli, nei primi tempi dell'occupazione nipponica, divorziò da una precedente moglie per sposare Fatmawati, ma ora Soekarno si è unito a Suwondo per motivi diversi da quelli che lo indussero a sposare Fatmawati.

Fatmawati ha trentasei anni. Essa e Soekarno sono stati sempre considerati una coppia felice. La seconda moglie di Soekarno si trova a Jakarta, ma non risiede a Palazzo. Il suo ex-marito, dal quale ha divorziato per sposare Soekarno, lavora presso una locale Compagnia petrolifera.

Gerolamo, ovvero un re da operetta

L'incredibile indulgenza di Napoleone I per il fratello minore - Una sola cosa non gli perdonò, il matrimonio con l'americana Elisabetta Patterson - Terribile collera dell'imperatore: "Queste nozze non sono valide" E mentre Gerolamo veniva destinato a Stupinigi, la povera «signorina Patterson» incinta partiva per l'Olanda

Molti credono che certi aspetti della vita di oggi siano frutto particolare dei tempi; magari forse è vero che non c'è proprio niente di nuovo sotto il sole. Quelle manifestazioni isteriche o fanatiche della folla che oggi noi vediamo precipitarsi in masse paurose incontro ai divi cinematografici, ci sembrano espressioni tipiche del nostro tempo. Se è tipico l'attore, o l'attrice, cinematografica, non è tipico il comportamento della folla; la folla, da che mondo è mondo, è sempre stata uguale e si è sempre precipitata a cedere bruciare streghe, squartare corpi, tagliare teste, o è sempre precipitata ad ammirare l'idolo o la bellezza del momento. Tutto questo preambolo mi è servito per arrivare a descrivere un fatto misto della vita di una donna che, ancor oggi è ignorata da tutti, ebbe il suo momento, centocinquant'anni fa, di successo addirittura mondiale e fece accorrere le folle a contemplarla.

Parlo della prima moglie di Gerolamo Bonaparte, il fratello minore di Napoleone, il discolo, l'inetto, colui che passò la vita fra spese pazze e debiti, facendo il re da operetta ed arrivando a farsi mantenere addirittura da Napoleone III che di sangue napoleonico nelle vene non ne aveva — colpa della madre, la civettuolissima Ortensia di Beauharnais moglie di Luigi Bonaparte, che tradì — neppure una goccia.

Il «cocco» di casa

Gerolamo Bonaparte, «cet hurluberlu» suo capocomico, dice con molto spirito un suo biografo moderno (Jules Bertaut, La roi Jérôme, edizioni Flammarion, Parigi) fu il «cocco» della famiglia Bonaparte. Nato nel 1784, aveva dieci anni quando il suo grande fratello incominciò a diventare celebre, cedici quando fu Primo Console, venti quando fu Imperatore. Non occorre, come gli altri fratelli e le sorelle, la miseria, la vita precaria, l'accidentato; fu sempre un ragazzo ricco, anzi gli piovvero addosso, ed egli neanche se li aspettava, onori, gradi, elogi, adulazioni. Egli desiderava appassionatamente una cosa sola: il denaro, ma per spenderlo in maniera allegra, per buttarlo addirittura fuori dalle finestre. A sedici anni era già tenente di vascello e Napoleone, che lo sapeva perdigiorno, amante solo dei divertimenti, ribelle, credeva di piegarlo a una disciplina obbligandolo a delle responsabilità. L'«hurluberlu» Gerolamo prendeva sotto gamba tutto, a cominciare dal grande fratello, il quale aveva per lui, nonostante gli scrivesse a volte lettere durissime, una incomprensibile indulgenza e gli perdonava tutto. Una cosa sola non gli perdonò, il suo matrimonio con la protestante, ricca e bellissima Elisabetta Patterson.

Nel 1803, tenente di vascello, Gerolamo ricevette l'ordine dal Primo Console di fare una crociera e di andare a visitare le colonie francesi, la Martinica, la Guadalupa. Gerolamo partì, visitò le Isole, ma un bel giorno, saputo che era scoppiata la guerra fra la Francia e l'Inghilterra, stanco di stare su una nave da guerra e di correre dei pericoli, decise di fare un viaggio di piacere e se ne andò tranquillamente in America, abbandonando la sua nave e non accorgendosi d'essere disertore (ma sarà perdonato). In America fu ricevuto come meritava d'essere il fratello di un uomo che meritava sottospora l'Europa e che in pochi anni, grazie alle sue vittorie e al suo genio, da oscuro sottotenente era diventato Primo Console ed ora stava per diventare, almeno così si diceva, addirittura Imperatore.

La bella Elisabetta

Gerolamo, mancò a dirla, approfittò della situazione, si fece impostare qualtrini a destra e a sinistra, spasò, scialacquò, si divertì, sempre scortato da un gruppo di compiacentissimi amici e visitò parecchie città d'America: Filadelfia, Washington, Baltimora. A Baltimora, passò da una festa all'altra, da un ricevimento all'altro, tutti dati in suo onore e una sera conobbe Elisabetta Patterson. Ella era irlandese di origine, figlia di William Patterson, ricchissimo armatore, uomo in vista, amico di Washington, di Jefferson. Era anche bellissima, perfetta di forme, snella, con spalle stupende, magnifici capelli bruni, occhi dorati e quella pelle luminosa delle irlandesi che sembra irraggi luce un solo minuto a Elisabetta Patterson, egli dichiarò che il matrimonio di Gerolamo, fatto senza il consenso della madre, in età minore, non era valido, quindi lo sarebbe stato subito annullare, e ordinò al fratello di tornare immediatamente in Francia, ma solo. La signorina Patterson ebbe la proibizione di mettere piede sul suolo francese.

Napoleone non scherza

Quando Gerolamo ricevette la lettera di Napoleone con gli ordini e i furori cadde in uno grande perplessità. L'aveva fatta bella! I suoi fratelli avevano già titoli principeschi, troni o ricchezze, lui, per i begli occhi di una donna persduto, se non obbediva l'Imperatore, la «chance» d'essere, come i fratelli, re o principe o granduca. Però amava la sua Elisabetta e gli sarebbe dispiaciuto rinunciare a lei... Gerolamo riflettè un po', non troppo, poi ricordando la grande indulgenza che Napoleone aveva sempre avuto per lui, decise di partire per la Francia ma non Elisabetta e di condurla ai piedi di Napoleone a chiedere perdono. La sua bellezza avrebbe commosso l'Imperatore.

I due sposi partirono per la Francia e fecero scalo a Lisbona, dove Gerolamo richiese all'incaricato d'affari francese i passaporti per sè e per il suo seguito. L'incaricato, che aveva già ricevuto ordini, gli rispose che poteva ritirare i passaporti a lui, al suo seguito, ma non alla signorina Patterson. Elisabetta si irritò, ma Gerolamo capì che con Napoleone c'era poco da scherzare e decise di partire solo per buttarsi ai suoi piedi. Disse alla moglie di andare ad aspettarlo in Olanda, ad Amsterdam, e l'abbracciò disperato. Non doveva vederla mai più.

Breve celebrità

Mentre Gerolamo si recava dietro ordine dell'imperatore a Stupinigi, dove egli si era fermato prima della propria incoronazione a Milano quale re d'Italia, la piangente Elisabetta se ne andò, incinta, ad Amsterdam. Vi arrivò il 1° maggio 1805, ma non potè scendere a terra perchè anche di quella nazione, obbediente agli ordini di Napoleone, egli aveva proibito che la signorina Patterson mettesse piede. Desolata, la moglie di Gerolamo fece una grossa «gaffe»: puntò le vele verso l'Inghilterra e sbarcò a Dover. Era mettersi sotto la protezione dei nemici di Napoleone. Come sperare ormai nella clemenza di colui che assaggiatone tutto alla sua politica? Napoleone, del resto, aveva già convinto il fragile Gerolamo a rinunciare ad Elisabetta, facendogli balenare davanti agli occhi la visione di un regno che avrebbe creato appositamente per lui e il matrimonio con Caterina di Wurtemberg, figlia di un re, imparentata con lo zar di Russia. L'uniforme, il prestigio, la gloria, le belle uniformi, tutto ciò che brilla e la frenesia, la vita di corte e il comando, avevano già esaltato la testa di Gerolamo, il quale accettò che il matrimonio con Elisabetta venisse annullato.

Breve celebrità

Elisabetta intanto, mentre si trovava in una piena ascesa, aveva in Inghilterra il suo quarto d'ora di celebrità. La stampa di allora si era impadronita del suo caso, come diremmo oggi, e vi aveva fatto su ampie cronache, le sue disgrazie erano abbandonate in piena pagina. Al suo arrivo a Dover una folla immensa era sulla spiaggia per vederla sbarcare e per acclamare la vittima dell'odiato corso, del divoratore d'Europa. La folla era così grande che fu necessario reprimerla con squadre di soldati. Ella riuscì a fatica, protetta dalle baionette, a sfuggire alla moltitudine di mani che si protendevano verso di lei e mettersi in treno. Ma quando arrivò a Londra trovò la stessa folla alla stazione, poi davanti alla porta del suo albergo, poi sotto la finestra della sua camera. La poveretta, per sfuggire tanta pubblicità, dovette fuggire in una gorlicina segreta, di notte, e rifugiarsi sotto falso nome a Camberwel, nei sobborghi di Londra. In luglio partorì un figlio, a cui diede il nome di Napoleone, e, le lettere dell'infedele divennero sempre più rare, capì che era molto meglio tornare a Baltimora.

A Baltimora riprese la sua vita dignitosa e fiera di bella donna rivsa, allevò il figlio, seppe del matrimonio di Gerolamo con Caterina di Wurtemberg e non lo volle mai più rivedere. Caduto Napoleone andò spesso a Parigi, fu ammirata da tutti per la sua bellezza e la sua finezza, fece parte della società che frequentava Wellington, madame de Staël, Chateaubriand. Talleyrand disse di lei: «Con che grazia avrebbe regnato, se fosse stata regina».

Marisa Ferro

Maria Bonaparte-Patterson (da un ritratto antico)

UNA RAGAZZA INGLESE DI SEDICI ANNI

Trascinata in un bosco e minacciata di morte

L'aggressore, un giovane innamorato, era innamorato di lei e voleva costringerla a vivere insieme - Avutone un rifiuto tentò di strangolarla

Londra, venerdì sera.

Ha avuto inizio a Whitam, nell'Essex, il processo a carico di un giovane di 19 anni, Robin Vincent Stannard, accusato di aver tentato di strangolare una ragazza di 16 anni, certa Barbara Dawn Spain.

Secondo la deposizione della vittima i fatti si sarebbero svolti nel seguente modo: «Mi trovavo come al solito al lavoro in bicicletta quando lo Stannard, che già conoscevo, mi costrinse a salire sulla sua automobile. Fattami scendere in un bosco, mi chiese se accettavo di vivere con lui. Rifiutai e mi colpì allora al mento con un pugno. Poi, afferratami per il collo mi battè più volte la testa contro un albero. Non avevo più la forza di muovermi e con orrore vidi che si accingeva a scavare una buca nel terreno. Mi misi a gridare ma lui mi si lasciò commuovere e mi ripetè che se non lo avessi accettato mi avrebbe assassinata e sepolta nella buca. Per salvarmi gli dissi che piuttosto che morire avrei vissuto con lui».

A una volta la pubblica accusa ha affermato che lo Stannard era pazzamente innamorato della ragazza e che già più volte aveva tentato di persuaderla ad abbandonare la famiglia. Si conoscevano da diversi mesi e assi avevano trascorso insieme un periodo di vacanza.

La madre della ragazza, la quale non sapeva lo sviluppo che aveva preso la relazione, si accorse dell'insistenza del giovane e mandò la figlia a vivere presso dei parenti. Qui Barbara trovò da lavorare e tutto sembrava procedere felicemente quando lo Stannard scoprì dove essa viveva. La avvicinò nuovamente ma il rifiuto opportogli dalla giovane non lo scoraggiò. Fu il giorno successivo che, come ha narrato la ragazza, la costrinse a seguirla nel bosco.

Nella testimonianza prestata poco dopo l'arresto lo Stannard ha dichiarato: «Giuro che non avevo intenzione di ucciderla. Le volevo molto bene e sono addolorato di averle fatto tanto male».

Gli Astri: Luna in Gemelli in trigono a Mercurio. Buono per viaggiare, allargare i rapporti di lavoro. Mutare le situazioni. Tipi: Ariete, Pesci e Toro.

Ariete: mattinata che si dissolverà facilmente. Prenderete una decisione molto importante per l'avvenire.

Pesci: la serata verrà perturbata, ma il mattino successivo dai buoni influssi di Mercurio. Spostamenti vantaggiosi.

Toro: le pratiche sportive, le gite, le trattazioni artistiche saranno sotto buoni auspici.

Cronoscopo per i Gemelli: non lasciatevi nuovamente vincere dalla suscettibilità. Bisogna che prendiate la vita sotto una forma diversa. **Cancro:** non soffermatevi su inutili sospetti, le cose sono come sono e non converrà mutarle. **Leone:** dovrete accettare i rinforzi per poter concludere presto l'accordo. La lettera che riceverete non è sincera. **Vergine:** modificate il vostro programma, e tenetela in sospeso. **Bilancia:** non vedo soluzione immediata, per il resto è affare delicato e poco chiaro. **Scorpione:** dovrete mollare un poco, altrimenti l'attrito diverrà peggiore e poco riparabile. **Sagittario:** saranno accordiamo da principio. Felice giornata per l'azzurdo. **Capricorno:** ritorno alla normalità. Nuova amicizia e sostegni. **Acquario:** siete nel punto decisivo dell'esistenza. Potete tornare indietro, ma non conviene.

X. Palmadessa

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti, telefono La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43-111

Alfieri: ore 21,15 «Crazy Show» spettacolo misto. Successo.
Metropolitana: Domani 16,30 Mar. Gianduja «Torin, ch'a bougia».

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.932), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano L. D'Alba, Nicola. **Chalet Valentino** 21. Orch. Zucchero. **Eden Danse:** ore 21 Ceragioli. **Fenix:** Café chantant; Medici 113. **Gay Danse Native** Orch. Angelini. **La Perla Danse:** Stasera ore 21 riapertura con l'orch. Olmetti. **Maxicarpaccini Danse** ore 21-24. **Pagoda Danse:** 21 Serata prem. **Principe Danse:** 21 orch. Wonderful. Canta Gemmi Sandra.

Augustus: Night Club 23-3. Attr. Cavallino Bianco Rhetor. Danse. **Columbia Danse** v. Cotta 5 bis, tel. 67.143. Attrac. Orch. Armand. **Dadans:** ore 21.30-3 Danse. Arte varia. Orchestra Milligo. **Gran Baita:** Night Club, ore 22-3. **Taverassia Bar Scatriere** via Amendola 10, tel. 47-691: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. **Capitol:** «La lampada di Aladino» col. Patricia Medina, J. Sands. **Doria:** «Non sparare, baciami» techn. Doris Day, Howard Keel. **Lux:** «Il maestro di Don Giovanni» E. Fiynn, G. Lollobrigida. **Maffei:** «Rosso e nero» Ferrania-color. Rascel, W. Chiari, Arnova. **Metro-Cristallo** «La sete dei potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas. L. Calhern. Matinale 10.30.
Nepoti: «Principe coraggioso», J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope. **Vittoria:** «Le giubbe rosse del Saskatchewan» tec. Ladd, Winters

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario fisso ore 15 e 20, prenot. biglietti sullo spettacolo serale, assicurandone posto Ano ore 20,15. **Augustus:** «Scampolo '53» ferrania-color. Maria Fiore, R. Vidal. **Massimo:** «Senso» Gary Cooper e Ingrid Bergman. **Torino:** «Bella dell'India» tech. Cornel Wilde, T. Samson. Ass. 10.

Adriano (via Sacchi 45) «Sombrero» Montalban, Pierangeli, tech. **Alessandra:** «Come sposare un milionario» tech. in CinemaScope. M. Monroe, L. Bacall, E. Grable. **Alpi:** «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. R. Risso. **Capitol:** «Come sposare un milionario» tec. CinemaScope. Monroe. **Vare:** «Come sposare un milionario» tech. CinemaScope, Monroe. **Classico:** «Maggiore Brady» Jeff Chandler, Maureen O'Hara. **Hollywood:** «La freccia insanguinata» tech. C. Heston, Palance. **Ideal:** «Dramma nella Kasbah» e Gran Varietà con Franco Sportelli, ore 16,15 e 21,15. **La Perla:** «La freccia insanguinata» tech. C. Heston, Palance. **Massimo:** «Duello al sole» tech. G. Peck, J. Jones, J. Cotten. **Principe:** «Maggiore Brady» Jeff Chandler, Maureen O'Hara. **Statuto:** «Duello al sole» tecn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten.

Astì: «Terra» colori. Amedeo Nazzari, V. Sanoh. Aperti 10. **Cari:** «Amanti latini» technicol. **Olimpia:** «Marijuana» J. Mason. **Po:** «Pony express» technicolor. **F. Nuovo:** «Tigri della Birmania». **Romano:** «Ribelle mascherato» «Riv. Mastai-Cavalli 14,15-21,15 S. Felice: «Lupi della ribalta» con Charlie Chaplin.

Esperia: «La spiaggia» colori. Martine Carol, Raf Vallone. **Italiano:** «Corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster. **Rivoli:** «Sangaree», technic. **Vittoria:** «Le giubbe rosse del Saskatchewan» tec. Ladd, Winters

Alfieri: «Il forestiero» tech. Peck. **Fregus:** «Cavalleria rusticana», techn. A. Quinn, Karima, Britt. **Nuovo:** «Cento serenate» Gioconda Bondicella e Maria Fiore. **S. Paolo:** «Cavalca Vaquero» tec. Ava Gardner, R. Taylor. Quina.

Ciriaco: «Stalag 17» W. Holden. **Eldorado:** La spiaggia col. Carole. **Greco:** «Spettacolo di Varietà» tech. Fred Astaire, Cyd Charisse. **Radium:** Giuramento Sioux, tec. **Rosselli** (c. Reg. Margherita 70, t. 30-325) Luci della città A. 19,30 **V. Veneto:** Fornaretto di Venezia.

Arizona: «Orizzonte senza pericolo col. Bernini; «I vitelloni», successo. **Excelsior:** «Comandante Flying Moon» tech. Hudson, Henderson. **Odeon:** «Miss» Addams, tech. **Sisz:** «Forestiero» tech. Peck.

Adua: Per salvarti ho peccato. **V. Aurora:** Tesoro del Condor, tech. **Brasile:** Capitan Fantasma, col. **Fortino:** «Mandoro» col. Camp. Riviste Simoni-Ciabotto 21,15. **Manzoni:** Kontiki-mark, Pampas. **Nord:** «Dov'è la libertà» Teich. **Palermo:** Ribelli Honduras, tech. **Sociale:** «Comandante del Flying Moon» techn. Rock Hudson.

Cabiria: «Siamo tutti inquilini». **Colosseo:** «Frontiera indomita» in tech. J. Cotten, S. Winters. **Italia:** «Bombero» tech. B. Montalban, Pierangeli, V. Canonero. **Lingotto:** «La casa del corvo» Joseph Cotten, Barb. Stanwyck. **Moderno:** «Chi è senza peccato» «Topolino penna bianca» Pl. 100. **Nizza:** «Città del terrore». **Piemonte:** «Il forestiero» Gregory Peck in technicolor. **S. Carlo:** «Indiana bianca» tech. **Renata:** Maschera di cera. Tecnic. Vietato minori 16 anni. Ap. 15.

Alba: «Il diamante del re» tec. Fernando Lamas, A. Dahl, Mitchell. **Apollo:** «Traditore Peri Alano» Glenn Ford, Julia Adams. **Diana:** «S. Francisco» C. Gable. **Edera:** «Maddalena» col. Terun. **Lucento:** «Conquista California» tech. Cornel Wilde, T. Wright. **Lutaria:** «Treno nero» techn. Burt Lancaster, Joan Rice.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja; Faro; Alexandra; Ideal; Manfei; Adriano; Alpi; Statuto; Principe; V. Veneto; Monviso; Fortino; Fregus.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura NEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Banco da La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 16, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 6/1180.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la nuova volta.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signore a nuovissima terapia DOTTOR MACCHIAVELLO Tel. Rima 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

UN PO' DI BUONUMORE

(CAMPIONISSIMI) — Signor Byers, fra tre minuti il calcio d'inizio!...

— Che disdetta! Il biglietto da diecimila lire che ci è servito da modello è falso!...

— Un piccolo ritocco, e sarà perfetto, signor marchese!...

Il marito

— Dottore, sono disperatissima. Temo che mio marito sia molto ammalato. Spesso io gli parlo e dopo ore e ore mi accorgo che non ha sentito niente!
— Oh, signora mia, non è una malattia: è un dono!

Precisione

Un contadino telefona a un negoziante di biade:
— Mandatemi subito cento chili d'avena.
— Bene. Per chi?
— Per il mio cavallo, perbacco!...

Salotto

A un ricevimento vengono presentate due graziose signore che simpatizzano subito. Poco dopo le due nuove amiche si abbandonano alle confidenze.
— Vedi quel signore in fondo alla sala — dice una di esse all'altra.
— Sì.
— Ebbene, è mio marito! E l'altro che è accanto a lui è il mio amante!
— Com'è strano!
— Perchè?
— Per me è tutto il contrario!...

Logica

— Vedi, ogni volta che tu respiri c'è una persona che muore sulla superficie del globo!
— Oh. Ma se non respirassi sarei io a morire!...

— Avete appuntamento col dottore?

— Fate stare vostro marito a letto, dategli del bicarbonato e voi prendete lezioni di cucina!...

Texas

— Io vorrei arrugginirmi nella polizia ma mi piacerebbe diventare sceriffo.
— E' semplicissimo: assumerai questo in carica e presenti un certificato di buona condotta!

Al telefono

— Pronto! Siete voi, cara?
— Sì, amico mio.
— Mi amate sempre?
— Certo caro. Ma chi è che parla?...

L'incubo del peso

Dramma allo Zoo, ovvero Il visitatore pauroso...

— Se avete finito giro la pagina!...

L'attesa infortunata...

— Il signor direttore è assente? Ebbene, io aspetterò!...

La sarta: — E' qui che mi fa male, dottore!...

Il prigioniero delle fiamme si è gettato dalla finestra sul telone dei vigili del fuoco

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/6087. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (massimo dieci, escluso lo indirizzo telegrafico eventuale) per la tariffa della Rubrica scelta all'angolo, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in date fisse urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a scrivere cassetta . . . SPI, Torino (od altra sede), e, compilata per cinque parole, la tal cosa all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze. In qualunque luogo, e coloro che non possono assistere il rilevi dietro pubblicazione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al nostro Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita compilazione/aggiornamento elettrici «Ferri-Pirelli», via Carlo Alberto 32, Ivrea. Tel. 43-806. 67-482.
BALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma nuove vende Arsenale Milano, via Rivoli. 3566
DISPONIAMO vasti locali magazzino affittiamo per qualsiasi genere merce, organizzazione presa e consegna domicilio Mayerp, corso Brunia 21-67.
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buonissime condizioni, vendonsi. Gay, Torino 99, telef. 70-063. 2303

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ACCHIAGGIO, meravigliosi apparecchi saggieria moso, confezionerie rubin stigliaria, guadagnerete come artigiani. Agenzie, corso Vittorio 54. 39180
RETTIFICA anche grandi diametri; società lavoro officina specializzata. Telefono 280-345. F2365

3 SOC. CAP. RIL. AZIEND. L. 40 p.p.

A azienda sana desiderosa sviluppo professionista propone soci con capitali. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 39177
ABBIAMO caffè-bar angolare grande alloggio 23.000 giornalieri prova dedotti 3.000.000; altro arredalbergo causa impegni 2.200.000. Uroc, S. Massimo, 53.
ABBIAMO cartoleria cancelleria vicinanze scuole, alloggio, cedesi Piazzetta Garibaldi 3. 7478
ABBIAMO libreria arredalbergo 1.800.000 rivendita zona 2.400.000 con alloggio. Uroc, S. Massimo, 32. 7453
AFFARONE! Cedesi meccanicissimo avviato negozio accessori, radio abitabile, barriera Milano. Telefonare 359-713.
AFFARONE cedesi panetteria centralissima, reddito sicuro. Telefonare 553-047.
ARCIOCCASIONE! cedesi bar, trattoria 2.200.000. Rimborsi eventuale garanzia. Telef. 26-070. 39566
ATTENZIONE! Caffè-esportazione, forte lavoro, 35.000 giornaliere cedesi anche prova 4.500.000 con alloggio. Balma, Sacchi, 34. 6612
ATTENZIONE! Camiceria, maglieria, merceria, centralissimo, portici, grande passaggio, grande vetrina, urge cedere, occasione 2.500.000. Balma, Sacchi, 34.
ATTENZIONE! Commercialisti moderno, bilancio automatiche, frigorifero, affettatrice, bollettiere vini, impianto idraulico, cedesi con alloggio 2.200.000. Balma, Sacchi, 34. 6611
ATTENZIONE! Pasticceria centrale, forno elettrico, lavorazione, cedesi urgenza motivi famigliari, occasione 4.200.000. Balma, Sacchi, 34. 6612
ATTENZIONE! Pasticceria, importante cittadina forte passaggio, unica zona, gradissima trentennale, cedesi causa vecchiaia, ottima occasione, bella attrezzatura, locali, alloggio. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Stabilimento bagni centralissimo, reddito 400.000 mensili, cedesi 10.000.000. Balma, Sacchi 34.
AUTO-OFFICINA cede attrezzatura completissima eventualmente locale centrale compresi. Scrivere cassetta 4028, SPI, Torino. 39917
AUTORIMESSA pubblico diliminazione ubicata dietro la gestione, via Nizza, via Napione mq. 1500, via Pastrengo Fasti mq 1000. Foglio, via Garibaldi, 46. Telefono 44-338; 543-944.
AVVIATISSIMO commercialista, alloggio, lungo affittato, ottimo reddito, trasferendosi cedo. Telefonare 354-374.
AVVIATISSIMO rubinetteria mercerie, abbigliamento centrale cedesi per ritiro commerciale. Telef. 81-402. 6887
AVVIATO negozio abbigliamento maschile e femminile, posizione centralissima cedesi. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino.
BAR gelateria, Nizza, con alloggio fronte grande stabilimento cedesi L. 2.500.000. Acorn, corso Vittorio Emanuele, 60.
BELLA drogheria centrale angolare, bellissima, bellissimo alloggio, buon reddito, cedo. Telef. 51-581. M3074
CAFFE' Piemonte città commercialissima vicinissimo Torino, forte lavoro dimostrabile cedesi 2.500.000. Uroc, S. Massimo, 32. 7033
CARLO Alberto 41 Quirico cede commercialità drogheria bellissima alloggio 2a piano. Stabile 1.600.000. 7242
CARLO Alberto 41, Quirico cede libreria 150-200-300 libri giornaliere, sono diversi.
CARLO Alberto 41 Quirico, cede commercialissima all'avanguardia borgata Parella 2.000.000. 7241
CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio fiori dazio vendita, modesti dei, 500, con alloggio. Telef. 47-465 mattino.
CAVALLERA, Saluzzo 21, casalinghi, cedesi avviatissimo sono commerciale, binocoli 2.500.000. 6187
CEDESI centralissima moto-scooter riparazioni e solo locali. Telefonare 852-897. 7272
CEDESI in gestione grande ed elegante locale alto a sole donne. Rivolgersi dopo ore 21 non oltre il 20 corrente in piazza Monastero 5. 7241
CEDESI lavanderia, stireria, ottima posizione, reddito dimostrabile. Tel. 25-127.
CEDESI negozio alimentario, panificio con alloggio avviatissimo. Rivolgersi Cuneo, corso Ferrucci 24. 7230
CEDESI Borgo Nuovo chiuso angolo vetrine casalinghi, cotellerie, elettrodomestici. Telefonare 60-769. 6174
CEDESI Torino panificio con attrezzatura moderna. Vera occasione. Telef. 890-876.
CEDO motivi famiglia caffè bottiglieria superbamobiliati alloggio, 25.000 giornaliere dimostrabili 2.800.000. Tel. 548-998.
CEDO negozio via Nizza 171 con retro alloggio, telefono; sono forte lavoro qualsiasi genere. 7222
COMMERCIABILE, alloggio cedesi 1 milione 100.000, postale centralissimo 50.000 giornaliero 1.200.000. Uroc, S. Massimo, 32. 7009
COMMERCIABILE L. 75.000 giornaliere cedesi L. 4.000.000. Professionista cedesi L. 1.500.000. Telefonare 551-969.
FORNACE laterizi piena efficienza macchinario vendo. Informazioni scrivere cassetta 3524, SPI, Torino. 39819
GERENZA cedo autorimessa moderna semicentrale 160 macchine. Telef. 56-791.
MERCERIA pasticceria con alloggio, affitto mite, avviamento ventennale, causa malattia cedo. Stradella 233.
NEGOZIO barbiere centralissimo piazza centrale cedesi 1.500.000. Lavoro assicurato. Scrivere cassetta 3528, SPI, Torino.
PER sopravvenuta società ramo industriale redditizio, tecnico provvisto capacità sposerebbe con capitali, cerca persona massima serietà che disponga quindicinquanti milioni. Scrivere cassetta 2526, SPI, Torino. 39363
PORTA Palazzo grandioso negozio fornitura casalinghi cedo. Via Goitolango 8.
RIMETTESI città, previncia, avviato negozio, elettricità, radio, con o senza deposito gas liquido, circa 650 utenti. Scrivere cassetta 4400, SPI, Torino.
TINTOSTIRERIA, stupenda, forte incasso, alloggio cedesi 800.000. Sinov, Settefiero 8, mattino. 39196

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, terrazza pensante, scala interna, terreno centrale, cedesi, stabile. Convenientissimo. Corso Lecce angolo Rosolino Pilo 56. Visite 13-17.
ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi bloccati, abbiamo, 1-2 camere cucina, bagno centrale, corso Racconigi 22, quasi angolo corso Orbassano, Visite 13-17.
AFFITTASI appartamenti nuova costruzione signorile zona semicentrale prossimità, due, tre, quattro camere, terrazzo, bagno, ascensore. Telefonare 46-121. 39878
VENDONSI appartamenti nuova costruzione zona semicentrale panoramicissima, varie possibilità finanziarie. Telefonare 46-121.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI locale seminterrato 100 metri adatto magazzino o industria silenziosa, Corso Dante, telef. 682-440.
AFFITTIAMO negozi via Roma 8, via Maria Vittoria 37, via Bogliasco 22, corso Monte [illegible] Nicola Fabrizi, Vapiglio, corso Palermo, 10. Telefoni 42-479, 654-207. 9553
CERCASI urgentemente in affitto zona Sud-Torino, locale superficie coperta da 500 a 700 mq. per lavorazione legno. Scrivere ing. Paparella, Pietro Micca, 9.
FAMIGLIE vecchi cercano mezzadria piccina, giornata 90 circa. Tel. 670-060.
LOCALE uso industria disposta capienza eventuale sfogo terreno mettasi affittuario Madonna Campagna, Lucento. Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino. 39048
ZONA Lingotto, negozio nuovo con retro e magazzino affittasi. Telef. ocom. Imerio, telef. 53-401. 4230

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO subitanei subito alloggi 14.000, 17.000, 20.000, 28.000 qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Chivasso 32.
AFFITTANSI alloggi 1 a 6 camere, alloggetto ammobiliato 17.000, camere ammobiliate, piedi-a-terre. Tel. 888-612.
AFFITTANSI alloggi pronti fine mese palazzo signorile, nuova costruzione semicentrale, due, tre, quattro camere servizi. Telefonare 46-121. 39874
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 9371
AFFITTASI alloggio casa nuova, tre camere, cucina, servizi, corso Rumelianchi, angolo Piacenza, Telef. 667-163.
AFFITTASI Druglasco casetta tre camere bene, gas, probabile, ampio giardino. Telefonare 791-671.
AFFITTASI signorili 3 camere moderni servizi riscaldamento centrale vicinito mattino Amedeo Avogadro 32.
AFFITTO alloggio ammobiliato 2 e servizi. Telefonare 47-065. F2347
ALLOGGETTO elegantemente ammobiliato, forti servizi telefono maggi ai commodi, pubblicità. Telef. 48-637.
AMMOBILIATO matrimoniale soletto cucina, bagno, terreno, telefono; zona Frejus, libero subito. Telef. 31-208.
APPARTAMENTO ovalino, sette camere, servizi, riscaldamento automobilista affittasi. Scrivere cassetta 4085, SPI, Torino.
CAMERA, cucina, piccola dipendenza, cucina, massimo 18.000 corso. Telefonare 327-548.
CROCETTA affitto primo ottobre camera e cucina, mensarde. Tel. 92-031.
DUCHESSA Jolanda disponibili 2 camere cucina, servizio, [illegible] Referenze. Scrivere cassetta 4841, SPI, Torino.
PROPRIETARIO affitta appartamento 4 ampie stanze più servizi, case nuova ottima posizione Francia. Telef. 779-418.
ULTIMI alloggi signorili 3 camere, servizi completi affittasi su corso. Telefonare 52-507. 4216
URGENTE alloggio 1-2 camere servizi, riscaldamento, cucinino. Telefonare 61-729.
VILLA precollinare affitta ottobre vani doppi servizi liberi ottobre. Telef. 81-488.

6 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

FINALMARINA. Ristorante Centrale, Pensione sul mare, familiare, 1300, lusso completo. 9370

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria, istituto privato corsi rapidi stenografia, dattilo, computometria, contabilità meccanizzata, lingue estere, paghe, contributi. In ottobre corsi rapidissimi Avviamento Commerciale e corsi speciali di inglese per principianti e progrediti avuti da giovinotto esperimentato. Posti ancora disponibili. Chiedere programmi via Maria Vittoria 6. Tel. 48-636.
COLLEGI Maschile Reginae, Vercelli, Medie, Ginnasio parificati. Corsi recupero. Retta mitt. 9948
COLLEGIO signorili Vigevano accoglie alunni frequentanti scuole pubbliche; corsi accelerati per recupero. Retta mitt. Trimestre ottobre. 9007
CONVITTO «Gallisi» (Maschile, Ragioneria parificata), Soggiorno montano-lago Lanzo (Lago Maggiore), telefono 4.
CONVITTO San Giorgio, corso Fiume, Torino, per scuole medie statali, private. Semiconvitto. Signorilità. Ambiente accademico. 34795
EREMATORI figurinisti, corsi generali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.
EREMATORI pubblicitari. Corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.
ISTITUTO S. Teresa corsi rapidi dattilografia, stenografia, computometria, lingue estere; via S. Teresa 11. Telef. 537-844.
LICEO artistico, corsi diurni serali, Piazza Vittorio Veneto 8. 9006
MEDIE. Corsi accelerati diurni, serali. Istituto, piazza Vittorio Veneto 8. 9009
PETTINATRICI direttrice Professionale il centro di perfezionamento della Moda, via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri conferenze ed arte, taglio, permanente, piega, tintura.
RADIOTECNICI. Corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8.
RAGIONIERI. Istituto Tecnico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio 8.
SEGRETARIE ufficio. Scuola pomeridiana Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8. 9009
VETRINISTI. Corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

ABILISSIMA sarta graziosissimi lavori a domicilio, massime referenze. Telefonare 307-617, ore 14-20. 39597
DATTILOGRAFIA insegnasi, mensili, quadri edili, massimamente lavori. Scrivere cassetta 2294, SPI, Torino. F2475
STUDIO Rag. Grimaldi, Arsenale 12, telefono 852-602, Contabilità, revisioni periodiche, libri paghe, [illegible] immobili, compensazioni amministrativi, successioni, società, finanziamenti crediti. Consulenza tributaria. F2399

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

APPITTASI eventuali camere ammobiliate uso ufficio laboratorio sarto. Telefonare 521-915. F2384
APPITTASI ammobiliata, comodità, passaggi Marittima. Tel. 52-963.
APPITTASI camera ammobiliata a due letti centrale. Telef. 515-585. 39111
APPITTASI matrimoniale, bagno fuori comodità, ingresso particolare. Telefonare 888-696. F2389
APPITTO camera ammobiliata persona seria preferibilmente con pensione. Telefonare 637-478. 39385
CAMERA mobiliata centrale ingresso particolare corso cedesi agenzia. Telefonare 790-216, ore 9-13. 39118
CENTRALISSIMA camera sole uomini, volendo due letti disponibili. Tel. 41-909.
PENSIONE Maruca, signorile, mite, trattamento familiare, prezzi mitissimi. Telefonate 556-278. 03738
SIGNORA sola affittasi bene ammobiliata con pensione, terzo, comodità a due signorine impiegate, studentesse. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABILE affittasi cerca officina meccanica di precisione. Sandi, via Borgaretto, 21.
ABILISSIMA intermediaria seria, molto attiva subito, Beltramo, Principe Amedeo 2.
AD importante società causa avvicendamento personale necessitano elementi primaverile domiciliati possibilmente zona Barriera Francia, Rivoli, Lingotto, corso Moncalieri, Mercalieri. Età richiesta dai 28 ai 45 anni, Minimo Giulio studio Scuola media inferiore. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino. 7440
CAMERIERA molto seria fisso, giovanile, assume. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone, 22. 39284
CERCANSI abili operai operatori, bottonieri, rifinitori, dettagliare posti occupati, lavori svolti. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino. M3395
CERCASI sistemato, appendista sarto, donna, studentina, pantalonista, commissionali, corso Duca Abruzzi 85.
CERCASI commesso praticissimo salumeria panificazione massimo stipendio e tenore per commissionari. Tel. 63-134.
CERCASI donna compagnia signora anziana. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino.
CERCASI magliarista provetta per macchina 14 e aiutante confezionista. Telefonare 824-492. F2349
CERCO abilissima stabile, apprendista sarta fantasia. Via Rosmini 31, Ferrando.
CONIUGI cercano donna tuttofare, aiuto per governo bambino tre anni, ed aiuto domestico. Telefonare 44-487.
CONIUGI soli cercano cameriera tuttofare 35-45enne, presenza rappresenta signora governo casa, libertà subito, referenze, presentarsi in mattinata. Sgonfili, via dei Mille 29. 39299

(Continua a pag. 4)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo la tardiva ed intempestiva decisione della Commissione Appello e Disciplina

Si accende violenta la polemica sulle sanzioni per i «fatti» del Bernina

Perchè e come sono stati puniti

ROMA, venerdì sera.

La segreteria federale dell'U.V.I. comunica:

Comunicato C.A.D. - Riunione del 15 e 16 settembre 1954. Pratica relativa al Giro d'Italia 1954:

La C.A.D. esaminata, su denuncia della C.T.S., la documentazione relativa ai fatti avvenuti durante il 37° Giro ciclistico d'Italia; ritenuto che i fatti in questione rivestano carattere di particolare gravità in quanto verificatisi durante lo svolgimento della massima competizione ciclistica nazionale; constatato che tali fatti hanno influito in maniera determinante sia sul risultato tecnico in particolare che su quello sportivo in generale; accertata la responsabilità a seguito di una profonda e accurata indagine, delibera quanto segue:

1) - Corridore professionista COPPI FAUSTO (S. S. V. C. Bustese): mesi due di sospensione per aver attivamente partecipato alle azioni sabotatrici culminate nei fatti del Bernina che hanno influito deleteriamente sullo svolgimento e sul risultato della gara.

2) - Corridore professionista ROBLET UGO (Federazione elvetica): giorni 20 di sospensione per aver impedito ad altro corridore con metodi antisportivi di disputare un traguardo volante contribuendo così a determinare l'irregolare svolgimento della gara.

3) - Corridore professionista MAGNI FIORENZO (G. S. Nivea Milano): giorni 20 di sospensione per gli stessi motivi di cui al provvedimento disciplinare applicato al corridore Roblet.

4) - Corridore professionista FORNARA PASQUALE (S. C. Crenese di Crema di Gallarate): giorni 20 di sospensione per aver impedito ad altri corridori con metodi antisportivi di condurre la propria gara sul Bernina contribuendo attivamente a determinare l'irregolare svolgimento della competizione.

5) - Corridore professionista GISMONDI MICHELE (G. S. Colori Sisf di Pozzolo Formigaro): giorni 20 di sospensione per aver impedito a corridori di disputare un traguardo volante contribuendo così a determinare l'irregolare svolgimento della gara.

6) - Corridore professionista CONTERNO ANGELO (U. S. Cavallari, Torino): giorni 10 di sospensione per essersi accordato in partenza con altri corridori per tagliare per primo il traguardo del Bernina.

7) - Corridore professionista ROSSELLO VINCENZO (G. S. Nivea Milano): giorni 10 di sospensione per essersi accordato in partenza con altri corridori per tagliare per primo il traguardo sul Passo del Tonale.

8) - Corridore professionista LORONO JESUS (Federazione spagnola): giorni 10 di sospensione per essersi accordato in partenza con altri corridori allo scopo di transitare secondo sul Passo del Tonale.

9) - Corridore professionista MARTINI ALFREDO (Ciclistica Sestese), corridore professionista MONTI RHUNO (A. S. Roma), corridore professionista DE SANTI GUIDO (Ciclistica Bartali di Trieste): giorni 10 di sospensione ciascuno per aver contribuito a determinare l'irregolare svolgimento della gara avendo essi stessi comunicato in anticipo a terzi l'ordine di passaggio dei corridori sul Tonale.

10) - Giornale LA GAZZETTA DELLO SPORT di Milano: giorni 30 di sospensione a norma dell'art. 156 comma F, 223 Regolamento Tecnico e art. 29 B speciale di corsa del Giro d'Italia.

11) - AMBROSINI avvocato GIUSEPPE, Milano, direttore di corsa: giorni 30 di sospensione a norma dell'art. 156 comma F, 223 Regolamento Tecnico e art. 29 B speciale di corsa del Giro d'Italia.

12) Ufficiale di gara internazionale FAVA rag. PIERO di Milano: mesi 2 di sospensione a norma dell'articolo 13 comma E, R. O. in relazione agli artt. 133 e 158 comma F, R. T.

13) - Ufficiale di gara nazionale SARRI MARIO di Bologna: radiato dall'U.V.I. per non aver imposto nella sua qualità di capo ispettore la propria autorità ai colleghi durante lo svolgimento del 37° Giro ciclistico d'Italia e per aver creato un'atmosfera disgregatrice che ha influito gravemente sulla condotta del gruppo degli ispettori e sui loro rapporti verso la Giuria e verso gli organizzatori.

14) - Direttore sportivo GIRARDENGO COSTANTE (Casa Girardengo - Eldorado Novi Ligure): mesi 8 di sospensione a norma dell'articolo 13 comma C in relazione agli artt. 15 e 16 R. O.

15) - Socio TRAVERSARI JUAREZ (presidente del Club Sportivo Firenze di Firenze): giorni 10 di sospensione per non aver ottemperato a una richiesta della C.A.D. che lo invitava a riferire e confermare fatti antisportivi a sua conoscenza verificatisi durante il 37° Giro ciclistico d'Italia.

16) - RIMOLDI PIERINO di Milano: gli si inibisce di far parte in avvenire dell'U.V.I. per aver reso pubblico un telegramma da lui inviato agli organizzatori del Giro di Francia che suona offesa al sentimento sportivo nazionale.

DUE MESI DI SOSPENSIONE INFLITTI AL CAMPIONISSIMO

Forse è un malinconico stop per la carriera di Fausto Coppi

A Saint-Moritz, il caposquadra dei biancocelesti aveva dichiarato: "Nello sciopero non ho responsabilità e quindi non credo di essere punito. Ma se mi squalificano non rinnovo più la licenza„ I primi commenti sottolineano l'estrema ed eccessiva severità nei confronti dell'ex-maglia iridata

Stanotte — era da poco passata l'una — una macchina si è fermata di fronte alla Questura di Ancona. Al volante c'era Fausto Coppi, che accompagnava la signora Locatelli del commissario di notturna, per compiere le formalità del visto al foglio di via obbligatorio. Forse in quei momenti l'ex-campione del mondo già era informato della severa punizione inflittagli dalla C.A.D.; e, in cuor suo, doveva essere lo commento più amaro.

Pochi mesi or sono, lungo le strade c'erano solo cartelli con le scritte ingenuamente spregiate dal «tifo»; poi quella fortuna che sembrava aver accompagnato sempre la superba baldanza fisica dell'atleta, si improvvisò si è spenta. Proprio mentre gli anni prendevano a far sentire la loro mano pesante, il destino di Coppi ha cambiato faccia. Fausto ha sbagliato, ha commesso errori e nel campo dello sport e nel campo extra-sportivo, ma ha pagato e sta pagando duramente, la sua stessa posizione di «uomo privilegiato» forse costituisce un incentivo per chi è costretto dalle circostanze a punire.

La Commissione Appello e Disciplina ha colpito ed i regolamenti le danno ragione. Lo «scandalo» del Bernina esigeva un intervento deciso che servisse di esempio. Ma l'intervento avrebbe dovuto esser tempestivo, immediato, specie quando si considerò che i «fatti» ed i «fattacci» erano di conoscenza di tutti la sera stesso, a Saint Moritz.

Si è lasciato passar troppo tempo, e la punizione specie per quanto riguarda Coppi, va a piombare in un momento particolarmente delicato, quando a Fausto, che — lo ripetiamo — ha sbagliato, non ne va più una dritta: la famiglia sconquassata, il patrimonio sotto controllo per accertamenti fiscali, la carriera sportiva interrotta d'autorità.

Quali saranno ora le reazioni di Coppi uomo e di Coppi atleta? Ricordiamo che a Saint Moritz, nel corso di un'intervista con il campione, subito dopo l'arrivo della tappa del Bernina, Fausto ebbe a dichiararci testualmente:

«Non credo che l'U.V.I. mi possa punire, ma però mi dovessero squalificare, penso proprio che non ritirerò più la licenza». Da Saint Moritz ad oggi molte cose sono cambiate e può essere cambiato di conseguenza anche il parere di Coppi, perchè la squalifica non debba significare un malinconico «forfait» alla imminente carriera.

Tornando ai provvedimenti sanciti dalla C.A.D., si potrà ancora far valere come molti dei corridori puniti nella loro qualità di professionisti avessero già firmato contratti regolari che la sanzione partendo da oggi rende praticamente nulli. E il danno tocca così anche gli organizzatori che in questa vicenda non hanno nulla a che fare.

Fausto Coppi: due mesi di squalifica nel più delicato momento della sua carriera

Così dice Conterno

«Una punizione arrivata troppo tardi»

Fra i corridori colpiti dal severo provvedimento dell'UVI c'è anche il torinese Angelo Conterno, al quale è stata inflitta una sospensione di dieci giorni «per essersi accordato in partenza con altri corridori per tagliare primo il traguardo del Bernina».

Il corridore della Frejus è rimasto sorpreso e stupito non tanto dalla punizione in sè quanto, e a maggior ragione, dal ritardo stesso con cui la sospensione è stata comunicata.

«Tutti quanti, subito dopo la conclusione del Giro si aspettava un qualche intervento degli organi federali — ha detto Conterno — ma dopo tanto tempo non si pensava più ad una tale severità».

«Comunque — ha proseguito il corridore — credo che la decisione della commissione d'appello sia ormai definitiva; non c'è nulla ormai che detto o fatto possa cambiare la situazione. Pazienza quindi, un po' a malincuore due settimane di completo riposo».

Secondo il presidente della C.T.S.

Minacciati a Milano nuovi provvedimenti

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Le gravi deliberazioni della C.A.D. hanno lasciato letteralmente sbalordito Gino Cinelli, presidente della Associazione corridori professionisti, al quale è stata comunicata la notizia ieri sera a ora tarda. «Ho l'impressione — ha dichiarato Cinelli — che stiamo tutti perdendo la testa in campo ciclistico, e che ci si muova in un mondo di matti; queste sanzioni a scoppio ritardato sono troppo forti per non determinare al più presto un riesame di tutta la situazione».

Alla domanda «Quali iniziative assumerà ora l'Associazione dei corridori dopo le squalifiche comunicate da Roma?», Cinelli è divenuto calmo e ha dichiarato: «Prima di decidere bisognerà che prenda contatto con i miei affiliati ed anche con i rappresentanti delle Case industriali, perchè non sarebbe che queste siano disposte a dare il loro plauso ai provvedimenti emanati, visto che sborsano fior di quattrini per utilizzare i corridori e per farli gareggiare».

«Eppure, prima del Giro di Francia, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente dell'A.N.C.M.A., associazione di categoria delle Case industriali ciclistiche, venne da tutti auspicato che l'inchiesta promossa dall'U.V.I. andasse a fondo nelle indagini e nelle sanzioni pei fatti del Bernina».

«E' vero; non in base agli elementi in mio possesso non mi risulta che dopo il temporaneo divieto di correre all'estero l'episodio lamentato nella penultima tappa del Giro d'Italia meritasse, a più di tre mesi di distanza, una simile gragnuola di punizioni, paralizzando praticamente il finale di questa disgraziatissima e tribolata stagione ciclistica».

Invece il presidente della Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I., Umberto Malinverni, che aveva emanato a suo tempo il divieto ai nostri corridori di gareggiare all'estero in attesa delle indagini esperite dalla C.A.D., non è rimasto affatto sorpreso nell'apprendere quanto deliberato dalla commissione superiore: «Io allora fui buono e generoso come Papà Natale — ha commentato il dirigente milanese —, ma vagliando bene i fatti non si poteva agire altrimenti, anzi, domani o dopodomani mi riunirò qui a Milano la Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. per le ulteriori sanzioni di competenza in base a quanto accertato nei riguardi delle spiate e di altre infrazioni di carattere tecnico lamentate durante le tappe di montagna del Giro d'Italia».

«Mi spiace tuttavia — ha concluso Malinverni — che ci vadano di mezzo il Gran Premio delle Nazioni, il Giro del Veneto ed anche il già tribolante Giro d'Europa; meno male che si salverà il Giro di Lombardia, anche se Coppi sarà assente».

Il segretario dell'A.N.C.M.A., preso alla sprovvista, è stato estremamente cauto nelle sue dichiarazioni, in attesa di consultarsi con il presidente prof. Robecchi. Ma questi stamane è partito per Civenna, riparando nella sua villa per un breve periodo di riposo e di tranquillità.

Se mancano Kubler e Fornara

Parigi: rinviato il G. Pr. delle Nazioni?

PARIGI, venerdì sera.

La notizia dei provvedimenti presi a carico dei corridori, giunta a Parigi ieri a tarda sera ha destato una reazione enorme in tutti gli ambienti sportivi della capitale francese. L'«Equipe» stamane è uscita pubblicando il comunicato della Commissione Appello e Disciplina senza accedere in commenti.

Il giornale però, che è, come è noto, l'organizzatore del Gran Premio delle Nazioni e sconvolto, ha annunciato che la corsa in questione in programma per domenica prossima verrà sospesa nel caso non si riesca ad ottenere una temporanea amnistia nei riguardi di Kubler e di Fornara che sono appunto i due protagonisti della gara parigina.

Leo Cattini

Ore 8,30, l'Inter comunica:

Lorenzi ha firmato

MILANO, venerdì sera.

Dopo mezzanotte, nello studio di Vigevano del presidente Masseroni il segretario Lorenzi, accompagnato dal segretario generale dell'Inter, Carlo Davies, si è finalmente deciso a sottoscrivere il contratto di collaggio che lo lega ancora alla società milanese. La notizia è stata diramata in forma ufficiale questa mattina alle ore 8,30 dalla segreteria nerazzurra. Non si conoscono naturalmente le condizioni dell'accordo, raggiunto comunque, secondo quanto asserisce l'Inter, in base alle tabelle federali.

Torino e Juventus pronte al torneo

E' inutile chiedere al dottor Frossi quale sarà la squadra per domenica. Il direttore tecnico granata usa la tattica e i segreti per realizzarla, perchè al massimo dirà «vedremo poi». Il Torino per domenica quindi non possiamo che immaginarlo da quanto visto ieri sul campo di via Filadelfia. Il giovane Novelli retrocesso fra i rincalzi, e Bodi promosso in prima squadra erano le sole novità reali presentate da Frossi, novità prevedibili del resto data la condizione di forma dei singoli controllata a Cuneo.

In mancanza di comunicazioni ufficiali — come dicevamo all'inizio di questa nota — noi parlare della formazione per domenica non possiamo che andare per induzione, e cioè ripetere l'elenco dei nomi che Frossi ha messo in campo ieri senza provvedere a sostituzioni: Lovati; Molino, Ossola; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antenlotti, Bodi, Baccì, Buniz, Bettinelli.

Alla Juventus si apprende che Bronée sarà lasciato ancora a riposo. Il giocatore danese è ormai guarito, ma è ancora a corto di allenamento, e Oliviert preferisce non rischiare molto.

Gimona sarà il centro di Bronée. La Segreteria federale ha provveduto proprio ieri a trasmettere alla Juventus i cartellini dei giocatori richiesti per la stagione '54-'55, e tra questi c'è pure quello di Gimona.

Eliminato così ogni dubbio, Oliviert potrà attendere con tutta tranquillità che Bronée si metta in forma. Boniperti provvederà domani, e se si dovesse constatare l'impossibilità della sua utilizzazione, come primo destro verrebbe scelto Colombo. Come è noto Manente sconterà proprio domenica la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega in seguito agli incidenti verificatisi durante la passata stagione nell'ultima gara con il Napoli. Il suo posto verrà preso da Traina, con lo spostamento di Corradi a sinistra.

Passa al contrattacco la "Gazzetta dello Sport„

La risposta dell'avv. Ambrosini

MILANO, venerdì sera.

L'avv. Giuseppe Ambrosini, direttore della «Gazzetta dello Sport» e direttore di corsa del Giro ciclistico d'Italia 1954, pubblicherà domani sul suo quotidiano un lungo editoriale in risposta a quanto deliberato dalla C.A.D.

Dopo aver rilevato che il provvedimento dell'inchiesta è stato sommario e illegale, perchè nessuna appurata e nessuna interrogazione sono stati mossi ai presunti responsabili, il direttore del quotidiano sportivo milanese farà osservare che, mentre per i corridori sono state prodotte le motivazioni, per il direttore di corsa e per il giornale organizzatore sono stati citati soltanto i numeri degli articoli, lasciando credere in ultimi quali infrattori, visto che la grande massa degli sportivi non ha sottomano i regolamenti da consultare.

Nel sostenere che la punizione deliberata dalla C.A.D. sono contro la logica e contro la legge, l'avv. Ambrosini contesterà, punto per punto, anche le sanzioni che riguardano il direttore di corsa e gli organizzatori, e sostenendo dall'art. 156, comma F, che si riferisce a «fatti avvenuti prima, durante e dopo la corsa, che rivestano una certa gravità», «Quali fatti?» chiede l'avv. Ambrosini.

L'elenco delle vetture al seguito, che in base all'articolo 225 del regolamento tecnico, doveva essere preventivamente consegnato al commissario dell'U.V.I., è servito per la dogana; quanto poi all'art. 29 del Regolamento del Giro d'Italia, la vettura per l'assistenza meccanica venne abolita per il semplice fatto che soltanto due ruote di ricambio erano state date in consegna dalle Case industriali e non veleva proprio la pena di far circolare una macchina per quelle due ruote che vennero sistemate altrove. L'avv. Ambrosini e la «Gazzetta dello Sport» esigeranno, insomma, che venga precisato a quali doveri essi hanno mancato.

Il direttore della «Gazzetta dello Sport» ha espresso pel personalmente alcuni duri giudizi su quel «quattro signori» che hanno osato punire un giornale che da cinquantotto anni si prodiga per la riuscita delle manifestazioni ciclistiche.

l. a.

A New York piove ancora

Marciano-Charles rinviato a stasera

NEW YORK, venerdì sera.

Il persistere del cattivo tempo ha indotto l'organizzatore Jim Norris, presidente dell'International Boxing Club a rinviare ancora una volta di 24 ore l'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi fra Rocky Marciano ed Ezzard Charles. Il combattimento si svolgerà così questa sera alle 20,30 locali (ore 2,30 della prossima notte, ora italiana).

L'attuale combattimento sarà trasmesso dalla televisione in 70 teatri di 60 città americane, Canada — s'intende — New York e la sua periferia.

La previsioni sull'incasso che finora si aggirano attorno ai milioni di dollari, stanno ora per essere ridotte di cifre molto misure. Gli organizzatori si accontenterebbero di un incasso pari a quello del precedente incontro del 17 giugno. Vi è però il contributo della televisione a far salire la quota. Di quale entità sia nell'attuale incontro tale contributo non è ancor noto. Contratti di volta in volta stipulati stabiliscono la quota che la Televisione è tenuta a corrispondere per telefilmarne un match.

Prendendo ad esempio per base gli incassi per il titolo disputato da Ezzard Charles, risulta quanto segue: nel quattro incontri con Walcott, i cui incassi furono rispettivamente di dollari (in cifra tonda) 555.000, 78.000, 145.000, 116 mila, il contributo della TV fu rispettivamente di dollari 87.500, 85.000, 97.500, 175.000.

Vivace reazione di Magni

Come il campione d'Italia ha appreso la notizia - Il suo commento è stato: "Mi farò sentire!„ - Girardengo ha messo la pratica nelle mani di un legale chiedendo chiarificazioni

Si scatena la logica reazione dei colpiti dai gravissimi provvedimenti della Commissione Appello e Disciplina dell'U.V.I. in merito ai noti «fatti del Bernina» nella penultima tappa del Giro d'Italia. *Stadio*, il quotidiano sportivo bolognese pubblica stamane una intervista telefonica con Fiorenzo Magni, interpellato ieri per telefono, prima della riunione ciclistica sulla pista di Lanciano. Il campione d'Italia non ha nascosto il suo abbigliamento per una punizione tanto inattesa e si è espresso in tono assai risentito contro i responsabili del ciclismo nazionale e coloro che hanno emanato il provvedimento-bomba. Fiorenzo aveva appena deciso di partecipare al Giro d'Europa non il probabile consenso dei dirigenti della sua casa, la Nivea-Fuchs e la decisione della C.A.D. gli ha fatto l'effetto dello sgambetto.

«Certo è che qualche cosa farò — questo ha detto Magni a *Stadio*. — Io sono certo che la Nivea-Fuchs mi autorizza a partecipare al Giro d'Europa... questa corsa io la voglio fare... Ma a che gioco giochiamo? Prima ci proibiscono di andare al Tour, poi mi escludono dal campionato del mondo, ora non mi consentono di andare al Giro d'Europa: giochiamo a rimpiattino? Ma che cosa siamo degli stracci, noi? Se vogliono che ci facciamo sentire, non tarderemo molto! Andrò a finire che alla Coppa Bernocchi e al Giro di Lombardia correranno il signor Rodoni e compagnia bella!».

«...Io dispongo di avvocati — ha continuato Fiorenzo — e spenderei anche un milione non me ne importerebbe nulla: le mie ragioni le farò valere!».

Il campione d'Italia ha continuato ribadendo la sua opinione circa la correlazione tra i provvedimenti di ieri e quelli che costarono l'astensione italiana dal Giro di Francia. Fiorenzo si è quindi congedato dal suo interlocutore per parlare a Fornara — pure lui impegnato a Lanciano — la poco lieta notizia che non avrebbe potuto correre al Gran Premio delle Nazioni.

Anche Costante Girardengo — direttore sportivo della squadra che corre con il suo nome — ha avuto pronte parole di reazione al provvedimento che lo colpisce, sei mesi di squalifica, la punizione più grave di tutte, seguita da quelle di due mesi a Coppi.

Girardengo non rifiuta a spiegarsi i motivi di un provvedimento così severo, ma pensa che esso possa essere mutato in relazione con una risposta un po' risentita da lui inviata ad una lettera della C.A.D. nella quale gli venivano sollecitate delucidazioni sui fatti del Bernina.

L'ex-campione d'Italia ha ad ogni modo affidato la tutela dei suoi interessi e del suo buon nome sportivo all'avvocato Bozzola di Alessandria, il quale si metterà in contatto col Comitato Direttivo dell'U.V.I. per sapere con esattezza i motivi della punizione inflitta al suo patrocinato. In base agli elementi ottenuti con i chiarimenti dell'U.V.I. l'avvocato di Girardengo deciderà l'atteggiamento da seguire.

UN BACIO CHE DURA TUTTO UN FILM!

E' quello che si scambiano Errol Flynn e Giles Lollobrigida in una indimenticabile scena d'amore nel film a colori: «IL MAESTRO DI DON GIOVANNI» della Titanus. Tra appassionanti duelli e sorvegni d'amore si svolge la romantica vicenda de «IL MAESTRO DI DON GIOVANNI».

RENÉ BRIAND
Cognac e Brandy di fiducia

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO IL DISASTRO DEI DRAMMI TRISTI, FILOSOFICI E POLITICI

Ritorna l'allegria nei teatri di Parigi

Previste per quest'anno varie tournée di Compagnie italiane - "L'ora della fantasia" di Anna Bonacci ha già superato le 500 recite, mentre "Il piacere dell'onestà" di Luigi Pirandello è al nono mese di rappresentazione - Il bel successo di Gino Cervi col "Cyrano" - Nel marzo prossimo anche il Teatro della Scala sarà ospite di Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Le ferie estive sono finite e Parigi riprende a poco a poco l'aspetto consueto di grande capitale piena di vita e di rumori, nonostante la lotta per il silenzio, intrapresa dal nuovo prefetto di polizia, che ha proibito agli automobilisti lo strombettio di cui taluni abusavano, ma non ha voluto sopprimere il complesso frastuono di centinaia di migliaia di automobili e di persone in movimento. E poichè parigini, ritornati dal mare, dal mare o dall'estero, bisogna divertirli, riaprono ad uno ad uno i teatri che avevano chiuso le porte tre mesi fa per dar modo alle compagnie di andare a recitare nelle provincie dove il «Tout Paris» si era sparpagliato, da Deauville a Cannes, da Biarritz a Vittel e Vichy, Aix-les-Bains o via dicendo.

Però che i teatri riaprano con intenzioni allegre, fatti vuti dai risultati negativi e finanziariamente disastrosi della passata stagione, durante la quale furono presentati in proporzione assai forte drammi filosofici, cupi e tristi, quando non erano addirittura macabri, e infarciti a situazioni politiche or riferimenti alla cortina di ferro, alla libertà e alle meccaniche di libertà, alle persecuzioni religiose e alle oppressioni dei governi, i direttori dei teatri ritornano al vecchio concetto che in passato ha assicurato per molti anni la prosperità del cosiddetto «teatro di Boulevard», il quale non si proponeva altro che di far passare allo spettatore una serata allegra, senza chiedergli di risolvere un problema o esporgli una tesi. Tutt'al più la politica entrava nel teatro di Boulevard con qualche «boutade», qualche frase satirica dei costumi che era come un contorno e non il piatto sostanziale.

Il bilancio della stagione passata, abbiamo detto, è negativo. Tre mesi fa, quando i teatri chiusero le porte per le ferie, venne constatato un aggravamento della crisi che da alcuni anni investe le scene francesi: nessun autore nuovo si era rivelato, o se Jean Anouilh, André Roussin e pochi altri ottennero ugualmente il consueto successo, esso apparve più come una manifestazione di stima che come l'omaggio reso a un capolavoro. Viceversa va rilevata la buona accoglienza fatta a certe vecchie commedie, valori sicuri e solidi, che permisero ad alcuni teatri di evitare un rovinoso deficit, come quello registrato dalla «Comédie Française» che ha gravato di parecchie centinaia di milioni il bilancio del ministero incaricato di elargire le sovvenzioni ai teatri nazionali e i sussidi alle Compagnie per aiutarle a mantenersi in piedi quando sono sul ciglio del fallimento.

La scorsa stagione il Ministero dell'Educazione Nazionale ha speso così più di 1 miliardo e [illegible] milioni di franchi e se non ci conoscono ancora le somme ricevute da ogni beneficiario è noto, invece, la ripartizione del 1953: la «Comédie Française» ebbe una sovvenzione di 343 milioni di franchi, 55 milioni andarono al «Théâtre National Populaire» diretto da Jean Vilar, e persino Paul Claudel, col suo Cristoforo Colombo recitato al «Marigny» dalla Compagnia Jean-Louis Barrault et Madeleine Renaud, costò un milione di contribuenti. La maggior parte delle sovvenzioni statali, presso a poco i due terzi, va tuttavia ai teatri dell'«Opéra» e dell'«Opéra Comique», oltre che alle varie sale dove si danno concerti di musica classica.

La sovvenzione che la Comédie Française ha ricevuto per il 1954 è presso a poco uguale a quella del 1953 e malgrado la stessa importanza è prevista per la stagione che comincia ora; alcuni di quei generi figurano ugualmente nel bilancio dell'Educazione Nazionale per altri teatri, ma è chiaro che questo sistema ha molti inconvenienti perchè incoraggia la rappresentazione di opere, come il Cristoforo Colombo di Claudel, già citato, destinate in partenza all'insuccesso senza che l'arte drammatica in genere e l'influenza di quella francese nel mondo ne traggano profitto.

A giusta ragione la Francia va in apprensione di fronte alla crisi che investe i teatri che è orgogliosa del suo teatro. Essa ha conquistato le ribalte di quasi tutti i Paesi e gode ovunque di una meritata stima [illegible] dalla tradizione, con passanti», che il primato del successo nella stagione scorsa è stato riportato da l'Ora della Fantasia di Anna Bonacci, che i Sei personaggi in cerca di autore fu uno dei rare opere redditizie rappresentate dalla Comédie Française e che in occasione del Festival Internazionale di Parigi il più bel successo è stato ottenuto dalla compagnia di Gino Cervi col Cirano di Bergerac), ma la sua attuale posizione privilegiata non potrà essere difesa eternamente con le sovvenzioni statali nè con la protesta della «Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques» di aggravare i contingentamenti alla limitano già la rappresentazione di opere straniere. La decisione è stata adottata di recente perchè nel 1953 [illegible] presentate sulle scene parigine 33 di queste per 37 nel 1952, 28 nei primi sei mesi del 1953, e tale «invasione» fu considerata pericolosa. Tuttavia, poichè la decisione ha suscitato non poche critiche e proteste da parte dei Teatri, essa è stata rimessa sul tappeto anche perchè se i Paesi esteri, per rappresaglia, adottassero lo stesso criterio della Società degli autori parigina, l'arte drammatica francese sarebbe la definitiva principale vittima.

Per quanto riguarda il nostro Paese quest'anno già cominciato le recite di Così è se vi pare di Pirandello, alla Comédie Française, e continua il successo di L'ora della fantasia, di Anna Bonacci, che ha superato le cinquecento recite, al Teatro «Antoine», e de Il piacere dell'onestà, di Pirandello, che è nel nono mese, al Teatro Saint-Georges. E' già previsto inoltre che Jean-Louis Barrault allestirà la regia di Irene Innocente, di Ugo Betti, al «Petit Théâtre Marigny»; è certa la ripresa di Lotta sino all'alba, ugualmente di Betti; è in progetto la presentazione di Caso clinico, di Buzzati, e sono in discussione varie «tournées» di Compagnie italiane oltre che del burattini di Podrecca il cui trionfo, l'anno scorso, fu notevole. Anche il teatro della Scala verrà a Parigi in marzo, ospite di questo teatro dell'«Opéra», per darvi Il Trovatore, Aida e La Tosca.

E' certo tuttavia che quantitativamente il numero delle commedie francesi rappresentate in Italia sarà assai superiore di quelle italiane rappresentate in Francia (fra l'altro la «Comédie Française» farà una «tournée» a Firenze) e se la nostra Società degli autori imitasse la consorella francese questa diventerebbe probabilmente meno protezionistica.

Parleremo, a mano a mano che verranno rappresentate e quando ne valga la pena, delle prossime creazioni parigine. Diciassette sono già annunciate sulla sessantina che sono previste, e fra esse ci attende con interesse particolare Port royal di Montherlant, alla «Comédie Française» la quale, peraltro, ha sottoposto al suo Comitato di Lettura l'opera di André Maurois Aux innocents les mains pleines, ed ha impostato il suo programma di autori classici su Musset e Alfredo De Musset. La curiosità con la quale si attende Port royal è motivata fra l'altro dalla voce corsa di recente secondo cui Montherlant abbandonerà il teatro dopo la presentazione di questo suo ultimo dramma. E il fatto che esso verrà dato alla «Comédie Française» per la prima volta, costituisce una consacrazione.

Loris Mannucci

L'attore Gino Cervi nella parte di Cirano

Anna Bonacci in una recente foto con Elsa de Giorgi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 17 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8). — Ore 12: Giornale - 13,15: Arlecchino - 14: Giornale; Roma, Milano - 14,10-14,30: «Polemica libertaria», di Mario Missiroli - 16,45: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra diretta da Ettore Nicelli - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radioteatro di Milano - 17,45: Concerto del soprano Lisa Aldini, al pianoforte Renato Josi - 18,15: Complessi radiofonici - Esperia e direttore da Luigi Granozio - 19,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Wolfgang Kaempffert: «L'avventura della scienza» e la trasformazione della società» - 19,45: Nicomede Bazzi: «Una vita nell'arte» - (Seconda trasmissione) - 20,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,15: La voce dell'inventore; 20: Dischi - Musica leggera - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: «Concerto sinfonico», diretto da Bernhard Paumgartner al Festival di Salisburgo. Mozart: 1) Sinfonia in re maggiore K. 181; 2) Sinfonia in do maggiore K. 407 per pianoforte e orchestra: a) Allegro maestoso, b) Andante, c) Allegro vivace assai. Solista: Dora Kaufmann, pianoforte; 3) Due arie da concerto: soprano: Lisa Della Casa, soprano; 4) Sinfonia in re maggiore K. 201. Orchestra del «Mozarteum» - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. L. Alessandro) Nella Casa m. 1000. — Ore 18: Cenacoli - 18,30: Giornale; Lo compagnone de la chanson - 18: Orchestra diretta da Armando Fragna - 18,30: Quattro passi fra le nuvole - 19: Giornale - 19,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 19: Terza pagina: Un libro per voi. Concerto. Pianista Giuliana Gilli. Roberto Staccioli: Le sonatine di Muzio - 17: «I ricordi di Simenon» - In Giornale: Ballate con noi - 19,15: Gazzetta Sud Harman - 19,30: Fred Buscaglione e il suo complesso - 20: Radiosera - 20,30: Nuova orchestra della canzone diretta da Angelini - 21: «Spettacolo in piazza al Cairoli». Presenta Silvio Gigli).

Ore 22: «Gli idoli del Sole», di Giuseppe Mureddu. Adattamento di Paolo Campanella, dal romanzo omonimo. Terza puntata. Protagonista Giuseppe Pagnelli. Regia di Mario Visconti - 23,45: I momenti del jazz - 23-23,50: Orchestra Gino Conia.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. I. U). — Ore 19: «Darius Milhaud»; Conversazione per due pianoforti. Proiez. 2a sulla delle sue opere per il dramma musicale in due atti - 19,40: «La Bisbetica domata», di Carlo Lodovico Ragghianti, da William Shakespeare - 20: L'indicatore economico - 20,15: «Concerto»; G. F. Haendel: Concerto per archi in mi bemolle m. 5, H. Marcello: Concerto in do minore per oboe e orchestra d'archi, R. Schumann: Quarta sinfonia in re maggiore op. 120 - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,30: «Cavalleria senza titolo» (Pinerolo). Quattro atti di Anton Cechov. Traduzione di Ettore Lo Gatto. Compagnia di prosa di Firenze con la partecipazione di Mario Feoli. Adattamento e regia di Corrado Pavolini.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Programmi per i ragazzi: «I racconti Natalia», «Cortometraggio dell'Enciclopedia britannica», Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano» e Pik, la giostra di resi», Edizione speciale di «Ragazzi in gamba», a cura di Bianca Maria Piccinino - 20,45: Telegiornale - 21: **Passeggio all'Esedra**, di Umberto Morucchi. Adattamento televisivo di Roberto Verzone. Interpreti: Enrico Viarisio, Franco Volpi, Laura Solari - 22,30: Replica Telegiornale.

SABATO 18 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Complesso Brancaleone - 11: Donne del mercoledì, radiocomica di G. Falloni - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Lutazzi - 13,15: Orchestra Ferrari - 17: Strofilo radio - 17,40: Musica operistica - 18: Orchestra Angelini - 20: Orchestra Nisetti - 21: «Le tende degli zenit», Un atto di Lord Dunsany con Giulio Oppi e Rina Cetta - 22: Orchestra Galileo - 22,50: Quattro tavole per i grandi - 23: Quartetto Radar.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo; Canzoni - 10-11: Radiotelefonia, Cagnoni, nelle Canzoni 13: Orchestra Barlan - 14: Orchestra de gustoli - 15,30: Orchestra Fragna - 16: «I ragazzi delle via Paal», di F. Molnar. (6ª episodio) - 17: La stella delle luci con Ugo Tognazzi - 18,10: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Kramer - 20,30: Quartetto Van Wood - 21: Andrea Chénier, opera in quattro atti di Umberto Giordano.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: «La poesia lirica», F. Berni - 20,15: Concerto - 21,00: Concerto sinfonico diretto da Hilary Grossi con il violoncellista Massimo Ampelitrotof. Musiche di compositori nord-europei.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: C'è sempre un ma. Film di Luigi Zampa con Carla Del Poggio - 21,05: Rassegna dei disegnatori umoristici - 21,30: Vita di Robert Koch - 21,50: Il tempio della vespa. (Telefilm).

Scampolo del West e penne stuzzicate

Non sparare, baciami di D. Butler

UN «western», ma dove, con sparì da burla, in un villaggio del Dakota, spicca una [illegible] che del più vasto genere non avere niente: tira alla pistola e cavalca meglio di un cow-boy, non conosce soltanto, ed è ironista, nonchè dal biancastri, degli indiani Sioux. Eppure questa diavolessa ama; ama un ufficialetto, che, come tutti fanno, la tratta da ragazza, pigliandola teneramente in giro per le sue abbrovazzate.

Si capisce subito dove parti la vicenda: a svolgerla da quest'apparenza di donna maschia, tinta dal fumo delle pistole e dalla marcita dei carri, un incantevole damino. Lo arditi a questa metamorfosi le dà la presenza d'una cantatrice, che in strada «Calamity Jane» è specializzata la protagonista che dovrebbe commuovere soldati in pericolanti sorti del «saloon» del villaggio). Della cantarina, che in effetto è una cameriera fattasi credere attrice, insperatamente «Calamity Jane» è rimasta gelosa ed arrabbiata; e seppure il tossico della gelosia avvelenì per un momento l'amicizia delle due donne, la trasformazione di questa specie di «Scampolo» del West si compie felicemente, con due coppie di innamorati soddisfatti.

E' un rimedio di luoghi comuni, reso sopportabile da una esperta mano di regista e da piacevoli inserzioni musicali. Doris Day, a fare il maschiaccio, sforza un po' i toni e dà nel cartiato: la preferiamo alla fine, quando si rammorbidisce.

Le giubbe rosse dello Skatchewan di Walsh

LEVATO il titolo diabolico, è un film di tutto riposo, diretto per il divertimento dei ragazzi d'ogni età da Raoul Walsh, un regista specializzato nel genere avventuroso.

Circa il 1870, le «Giubbe rosse» che presidiavano il Canadà occidentale, erano pane e cacio coi pellirossa della regione: civilissima gente che dei fucili si serviva soltanto per cacciare, e che del sentiero di guerra avevano da lungo perduto il recapito. Ci voleva che venisse al forte un nuovo capitano, con una nuova politica in testa, per guastare tutto. Spogliati dei fucili e per misura di sicurezza, detti indiani, fatte invano le loro ragioni, pigliano in odio il rosso, e accettano di avere una conferenza coi fetori colleghi Sioux, per vedere di sterminare di comune accordo i cugini pacifici.

Ma la bravura del capitano è fortunatamente bilanciata dal buon del giovane tenente Alan Ladd, che pur incorrendo nel reato di insubordinazione, corregge strada facendo quella pericolosa politica e con ardimentose quanto scriteriate mosse impedisce l'alleanza degli aborigeni con gli [illegible]: alleanza che avrebbe voluto dire la distruzione della famosa polizia a cavallo canadese. Scampi dall'evento, che quel cesare accusia alle teste deboli, il colonnello e lo stesso capitano cassitorato, chiudono un occhio sui [illegible] dell'insubordinazione, ammettono l'idea della carta marziale, e ricompensano altamente il bravo tenente.

A tutto questo si è trovata anche Shelley Winters, [illegible] quella sua solita aria di appena levata dal letto, la quale peraguilata da uno scrittore per un omicidio che non ha commesso, si innamora del bell'ufficiale e gli s'appioppa per tutta la vita.

P.

Storione di 160 chili catturato con le mani

Rovigo, venerdì sera.

Nelle acque del Po, a Polesella, a venti metri dalla riva, uno storione del peso di 160 chilogrammi, è stato catturato con le mani e con alcuni colpi di remo dai due studenti diciassettenni Stefano Fossati e Gabriele Rossi, aiutati da due pescatori, Bruno Crocco e Cirillo Giuriola.

La cattura del grosso pesce, immobile su un fondale a mezzo metro dal pelo dell'acqua, forse intento a deporre le uova, è stata effettuata dopo circa un'ora di fatica. Nel ventre dello storione sono stati rinvenuti trentadue chilogrammi di uova.

La vendita dell'eccezionale bottino al mercato ittico di Chioggia ha fruttato ai fortunati pescatori la somma di ben 170 mila lire.

Un bimbo di un mese Muore soffocato dal corpo della mamma

Roma, venerdì sera.

Un bambino di un mese è rimasto ieri soffocato sotto il corpo della mamma che gli dormiva accanto. Verso le 15 la madre del piccino, Maria Gatta di 18 anni, sbrigate le faccende domestiche, si era adagiata sul letto portando con sè il figlioletto Pasquale. Sullo stesso letto poco dopo si coricava anche la madre della donna, Celestina Gatta di 45 anni.

Due ore più tardi Celestina Gatta si svegliava e s'accorgeva che la figlia dormiva supina nel centro del letto. Non vedendo più il nipotino esso credette che fosse caduto a terra e svegliava la figlia. Questa, subito cacciava un urlo [illegible] ed [illegible] immobile la creaturina, morta per soffocamento. Non potendo credere ai propri occhi, la giovane madre prendeva in braccio il piccino urlando disperatamente, come impazzita.

Purtroppo però con vi era più nulla da fare: in accato il cadaverino è stato trasportato all'obitorio per le constatazioni di legge.

Auto sull'orlo del burrone

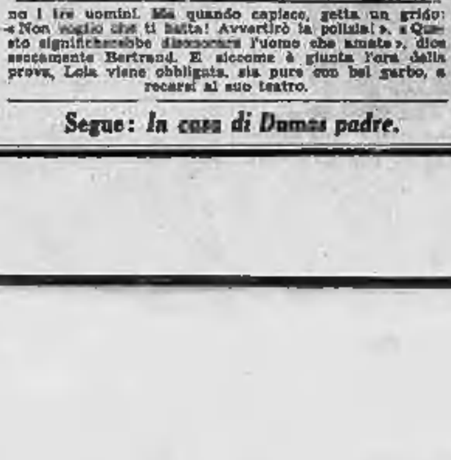
Acqui, venerdì sera.

Stamane un commerciante di Acqui, il trentenne Francesco Balocco, percorreva a bordo di un camioncino «1100» il tratto Canelli-Canalmasco. Improvvisamente, in una curva l'auto perdeva la ruota anteriore sinistra. Un [illegible] dopo il camioncino sbandava ed andava a fermarsi sull'orlo di un burrone.

Duello mortale

I quali, ritenendosi entrambi offesi da Dujarier, reclamano o delle scuse o una riparazione con le armi. Manovra sbagliata: con sì portano contemporaneamente due cartelli di sfida per due incidenti diversi. Dujarier irritato e nervoso finge di non sapere chi sia Beauvallon, tanto che quest'ultimo ne sbaglia appunto il nome,

e si rifiuta di discutere. «Domani — egli dice — riceverete due miei amici con i quali vi accorderete». Il giorno dopo Dujarier convoca nella sua casa Arturo Bertrand e Carlo de Boigne. Lola Montez, inquieta, fingendo di leggere un libro, si sforza di capire ciò che dice-



no i tre uomini. Ma quando capisce, getta un grido: «Non voglio che ti batta! Avvertirò la polizia!». «Questo significherebbe disonorare l'uomo che amate», dice seccamente Bertrand. E siccome è giunta l'ora della prova, Lola viene obbligata, sia pure con bel garbo, a recarsi al suo teatro.

Segue: *La casa di Dumas padre.*

Due cartelli di sfida

III. — *Alessandro Enrico Dujarier a soli ventinove anni è considerato uno dei «re di Parigi». Egli è infatti il comproprietario del giornale* La Presse, *in società con Emilio de Girardin. L'impulso dato dai due soci al giornale, che è divenuto loro proprietà nel 1840, ha suscitato le [illegible] e le gelosie dei fogli concorrenti, soprattutto di Il Globo, tanto che le questioni sorte fra i due quotidiani vengono anche portate davanti al [illegible]. La sera del 7 marzo 1845 Dujarier si reca [illegible] un banchetto presso i «Fratelli provenzali», organizzato dall'attrice Anaïs Liévenne. Tra i convitati c'è anche il critico drammatico de Il Globo, rivale di Dujarier, certo Beauvallon, un crevolo della Guadalupa, assai impetuoso e noto sia come spadaccino che come bevitore. Durante il convito, per il troppo champagne bevuto, [illegible] alterchi. Dujarier, che si è alzato più volte per sfreddare molti satirici e di spirito, finisce con l'offendere Anaïs Liévenne, ed è costretto a chiederle scusa. Al termine del pranzo Dujarier viene poi a parole con un collaboratore de* La Presse, *certo Beauvoir, che reclamava la pubblicazione [illegible] articoli.*

Al termine del banchetto viene organizzata una partita di «lanzichenecco», un gioco di carte che richiede il tenitore del banco ed un numero indefinito di giocatori. Dujarier aveva chiesto il permesso di ritirarsi a mezzanotte, ma poi sedutosi al tavolo da gioco, preso dalla febbre della partita, non gli è più riuscito di muoversi, dimenticando l'ora. Ad un certo momento il banco spetta ad un giovane, certo M. de Saint Agnan, che dispone di poco denaro. Dujarier si associa a lui per venticinque luigi e Beauvallon si unisce a loro con un contributo di cinque luigi e mezzo. Saint Agnan guadagna due volte, ma quando vuol pagare la parte spettante ai suoi soci si accorge di aver sbagliato e di non aver sufficiente denaro per poter dare 1500 franchi a Dujarier e 440 a Beauvallon come spetterebbe loro. «Lo ho diritto a 25 luigi — dice Dujarier, e senz'altro raccoglie il denaro intascandolo. Beauvallon invece è del parere che ciascuno degli associati si accosci alla par-

Due cartelli di sfida

III. — *Alessandro Enrico Dujarier a soli ventinove anni è considerato uno dei «re di Parigi». Egli è infatti il comproprietario del giornale* La Presse, *in società con Emilio de Girardin. L'impulso dato dai due soci al giornale, che è divenuto loro proprietà nel 1840, ha suscitato le [illegible] e le gelosie dei fogli concorrenti, soprattutto di Il Globo, tanto che le questioni sorte fra i due quotidiani vengono anche portate davanti al [illegible]. La sera del 7 marzo 1845 Dujarier si reca [illegible] un banchetto presso i «Fratelli provenzali», organizzato dall'attrice Anaïs Liévenne. Tra i convitati c'è anche il critico drammatico de Il Globo, rivale di Dujarier, certo Beauvallon, un crevolo della Guadalupa, assai impetuoso e noto sia come spadaccino che come bevitore. Durante il convito, per il troppo champagne bevuto, [illegible] alterchi. Dujarier, che si è alzato più volte per sfreddare molti satirici e di spirito, finisce con l'offendere Anaïs Liévenne, ed è costretto a chiederle scusa. Al termine del pranzo Dujarier viene poi a parole con un collaboratore de* La Presse, *certo Beauvoir, che reclamava la pubblicazione [illegible] articoli.*

Al termine del banchetto viene organizzata una partita di «lanzichenecco», un gioco di carte che richiede il tenitore del banco ed un numero indefinito di giocatori. Dujarier aveva chiesto il permesso di ritirarsi a mezzanotte, ma poi sedutosi al tavolo da gioco, preso dalla febbre della partita, non gli è più riuscito di muoversi, dimenticando l'ora. Ad un certo momento il banco spetta ad un giovane, certo M. de Saint Agnan, che dispone di poco denaro. Dujarier si associa a lui per venticinque luigi e Beauvallon si unisce a loro con un contributo di cinque luigi e mezzo. Saint Agnan guadagna due volte, ma quando vuol pagare la parte spettante ai suoi soci si accorge di aver sbagliato e di non aver sufficiente denaro per poter dare 1500 franchi a Dujarier e 440 a Beauvallon come spetterebbe loro. «Lo ho diritto a 25 luigi — dice Dujarier, e senz'altro raccoglie il denaro intascandolo. Beauvallon invece è del parere che ciascuno degli associati si accosci alla par-

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
12 UFF. IMPIEGO e I.A.V. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

CERCO fabbri serramenti e aiutanti elettrosaldatori. Telefonare 774-065.

CORRISPONDENTE dattilografo, età non superiore 30 anni, diplomato, pratico lavori ufficio, cercasi da importante azienda. Società Referenze inoccupabili. Manoscrivere dettagliando posti occupati e carriera 4077, SPI, Torino.

FABBRO chiederia cercasi fisso cercasi; ottimo vitto alloggio. Telefonare 885-110.

FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Colli, viale Redi 22, Firenze.

ELEMENTO giovane serio volonteroso, civile cultura, avviato lavoro sanitario, cercherebbe. Candela, Lemmens.

GIOVANE ingegneria pratica assume predisposizione. Telef. ore pasti 778-048.

IMPORTANTE azienda autoveicoli provincia cercherà contabile. Scrivere casella 4178, SPI, Torino. 33033

IMPRESSORE tipografo, offset, attivo, esperto, desiderasi migliorare, assumersi. Precisare età, posti occupati. Garantiscasi riservatezza. Scrivere casella 3282, SPI, Torino. F3643

INDUSTRIA macchine utensili con rete commerciale internazionale intendesi coprire addestramento personale per formazione fiduciari di vendita, il corso dopera [illegible] al [illegible] verrà corrisposta una adeguata remunerazione. Richiedesi esperienza, disinvoltura, garanzie morali. Età 30-35. Inviare domanda indicando studi compiuti, eventuali posti occupati, referenze. Scrivere casella 3021, SPI, Torino.

ISTITUTRICE, Donna Nevola, ottima conoscenza francese, cercasi. Scrivere casella 3093, SPI, Torino. 715367

LAVORANTI, aiutanti, apprendista sarte, cercasi, Cavour 15, dopo ore 19.

MOLATORI veri 2ª, 3ª cercasi. Scrivere casella 3288, SPI, Torino. F3224

PENDOLANTE Ferrovia trasvia cercasi guida controllore viaggiante autolinee servizio interurbano. Scrivere [illegible] impiego e preteso casella 7233, SPI, Torino. RC122

PER negozio [illegible] dolciumi, cercasi aiuto commesso pratico articolo referenze, posti occupati. Scrivere casella 4000, SPI, Torino. 33048

RADIO tecnico TV praticissimo modifica standard americano italiano e gratissimo riparazioni disposto trasferirsi Firenze cercasi. Scrivere dettagliando età referenze posti occupati a Studi Emerson gestaglio 100, Mostra Radio, Milano.

STENODATTILOGRAFA abile ufficio precedentemente giovanissima cercasi da azienda commerciale. Manoscrivere indicando età, studi, attitudini, stipendio richiesto, referenze. Scrivere casella 3076, SPI, Torino. F3200

STENODATTILOGRAFA abilissima, pratica andamento ufficio, assumesi. Manoscrivere curriculum, referenze, Ambedue [illegible] Scrivere [illegible] 3291, SPI, Torino.

TESSITURA lana cerca tessitori e rammendatrici provetissimi. Scrivere età, referenze, posti occupati. Casella 3012, SPI, Torino. M5691

URGE apprendista sarta presso 14-16enne. Corso Quintino, 3. 9408

CAMERA signorile ottima fabbricazione, bella, buono stato, moderna, vendo privato. Telef. 694-437. M5078

LA prontista Scuola materna Virginia Turchio; Chiarelli 4 con metodo pregevole crea ottime maglierine. Corsi perfezionamento. Partecipate legale abilitazione.

PELLICCE assortimento lusso qualità. Prezzi, facilitazioni, Conia, Massini 32. Telefonare 21-692. 6587

PELLICCIE, Rie, persiani, castori, visoni, fuchia, volpi, [illegible] 150.000; marmoti, zampe, [illegible] ricche, pantere 60.000. Pellicce Rie, via Lagrange 24 B. 6132

PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordature. Accademia Albertina 2 bis angolo via Pò, Mezzo. Telefono 56-378.

PIANOFORTI noleggio e vendita anche grandi marche prezzi ribassati eccezionali Ditta Berra, Principe Tommaso 31. Telefono, telefono 65-008. 33168

PIANOFORTI via Po 6, [illegible] un vasto assortimento di ogni marca novità ultime occasioni assoli musicali e concerti rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare 670-237.

PRIVATO vende matrimoniale pranzo, tavolo, allungabile, altra scopolo, occasione. Telefonare 23-316. F3260

VENDO pianoforte usato. Tel. 75-815.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

AGART via Nizza 69. Titoli gli accessori per la vostra auto: Federizzi, paraurti, schienali, Pezzoli industriali. Visitateci. Acarti, telefono 687-580. 2934

ALFA Romeo 1900 perfetta, cuoio, permuta, rateizza: Dario Vico, [illegible] 51 Torino. Telefonare 695-219.

ALL'Autogamma Lagrange 18, Roberto e Massimo assortimenti; Aurelia B (6), 4700, motore come nuovo, Appia, 1400 rinnovatissima, 768 tenuta ineccepibile, TV nuovissi Belvedere, cambi, rateazioni. Telefonate 226-052. 2211

APRILIA 1350, ottimo, 4 gomme nuove, 300.000 trattabili. Bertoldi, via Perella 13.

AURELIA B 10, B 20, 2500 c.c. B 21, vendo permuta rateizzo: Dario Vico, Pinerolese 51, Torino, Telefonare 695-219.

AURELIA B 10 [illegible] privato vende. Telefonare 38-167. B2168

AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, vende marca 1100-103, 1400, coupé G. T. Maserino, Ardea 4-5 marce, 1100 A,B,E, belvedere, 500 C; giardiniera legno, 500 A giardiniera. Cambi, lunghe rateazioni.

AUTOAGENZIA Rizzo & Bordese, vasto assortimento vetture nuove pronta consegna, cambi e rateazioni. Rizzo & Bordese, via Michelangelo 22. 9369

AUTOAGENZIA Rizzo & Bordese, vasto assortimento vetture 500 A, 1100 A, 1200 B, 500 C, [illegible], 1100 R, 1400 (105) nuovi, semiusati, 1400 berline sabbiolini, Alfa [illegible], Austin, giardiniera Yicki, occasioni diverse, cambi rateazioni. Rizzo & Bordese via Michelangelo 22. 9715

AUTOGARRI Arsena Fiat 633 revisionati, buone condizioni stato uso e pagamento. Telefonare 23-502. 33624

AUTONOLEGGIO [illegible] senza autista 1400-1100-500 semimoto. Tel. 23-718.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1100, 1100 R, belvedere, 500 C. Telefonare 772-065. 10681

AUTOSALONE Ariosi, Giulio Cesare 42, vende belvedere metallica legno, berline 1400, 1100, 500 C. Rateazioni.

BELVEDERE occasione bellissima vendesi a privato. Telefonare 84-061, ore 21.

BELVEDERE grigia 6 mesi vendesi. Telefonare 772-367, ore 13-14.

BELVEDERE 500 C mesi 6 km. 3500 vendo, Telefonare 695-903. 67976

BELVEDERE 6 mesi meno giorni 1500 km. Telefonare 24-1-950, ore pasti.

COPERTONI impermeabili autocarri, bauchi, confezione, ripara, noleggio. Vannucchi, Principe 6, telef. 26-501. M8008

DISCOMIANO varia gamma autovetture, autocarri, usati ogni modello marca. Ottime condizioni, rateazioni. Ilca, Concessionaria Fiat, Ilca 20.

GMC, Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Delean, corso Vittorio 33. Telefono 46-331.

PRIVATO vende privato Belvedere azzurra '55 radio perfettissimo stato. Tel. 890-411.

PRIVATO vende bellissima Aurelia B. 12 in ordine. Facilitazioni. Vercelli 111.

PRIVATO vende 500 C ottima. Telefonare 702-045. M6008

PRIVATO vende 1100 [illegible] nove mesi perfettissima due colori, Cavaglià 73.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Ansaldi agricoli. Successori Molino. Telefono 40-508.

TENDONI [illegible] 1700-A cabriolet, 1100 furgone, [illegible] familiare, 1100-A camion 250.000; 1100 lunga anno '48, 500 marcia 4, bellissima poco usata. Capra, Unione Sovietica, 30. Tel. 683-551.

TERENO autoveicoli ogni tipo, autocarri, furgoni Fiat 5-7 10-15 quintali; permute, rateazioni. Tel. 690-205.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

OCCASIONISSIME Triumph, Ariel, Matchless, BSA. Massima garanzia. Polignon 39, telefonare 240-870.

PER scapoli, vendesi moto, vespa 400, Bobbi, Kanzini 42. Telef. 882-324.

VESPA, consegna immediata. EUR Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 29. Telefono 50-563. Rateazioni.

VESPA consegna immediata. Minoni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 163, telefono 692-620.

VESPA vendesi occasione visibile ore 13-14. Galileo Ferraris 108. 33131

BARACCHI-OGGERO, convenienti, noleggio [illegible] Lamberto. Tel. 40-771. Via Saluzzo 37. 2259

VUOLE Vespa consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 32. Telefono 41-144. 4008

DIPLOMATO ventisettenne, perito tratt. affari, disposto procurarsi sostentamento, accetterebbe rappresentanza ditta. Scrivere casella 7361, SPI, Torino. 33342

IMPORTANTE Ditta macchine calc. e arredamenti cerca rappresentanti introdotti affiliare, provincia Vercelli, Novara. Certificato rifer. Scrivere casella 4572, SPI, Torino. 34071

IMPORTANTISSIMA fabbrica dolciumi cerca esclusività vendita, provincia Asti, Torino, Novara, Vercelli, Cuneo, Aosta. Prezzi convenientissimi. Scrivere casella 3287, SPI, Torino. F3595

RAPPRESENTANZE importanti assumerebbe ditta disponendo ufficio centralissimo smaltimento, indirizzare Rappresentanza Cavour 5, Telefonare 321-181. 866

ACQUISTA bottiglie damigiane fuori uso, cerchio oggetti corrosione ferri. Tel. 280-880.

ANTIQUARIO acquista oggetti vari antichi. Recapiti posta. Telef. 83-121.

AGGIORNAMENTI, grandissimo assortimento cerniere, supporti, cricchi incavi, arrotondi. Prezzi di produttore in concorrenza. Razzaro, via Nizza 34 via Belfiore 41 angolo via Valperga Caluso.

ARTIGIANO vende bellissima camera letto, due cassa, cinque posti. Tel. 280-044.

ATTENZIONE matrimoniali 37.000, singole 23.000, cuscini 23.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 20.

BAGNI, scaldabagno, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Tel. 62-506.

BANCO, vetrina, ripia gommate, non cancellino caffè Fiorio, adatto buffet stazione, campi sportivi, verde mezzanotte. San Quintino, 3. 9408

CAMERA signorile ottima fabbricazione, bella, buono stato, moderna, vendo privato. Telef. 694-437. M5078

LA prontista Scuola materna Virginia Turchio; Chiarelli 4 con metodo pregevole crea ottime maglierine. Corsi perfezionamento. Partecipate legale abilitazione.

PELLICCE assortimento lusso qualità. Prezzi, facilitazioni, Conia, Massini 32. Telefonare 21-692. 6587

ULTIME NOTIZIE

Un accordo su quattro punti sarebbe stato raggiunto per Trieste

L'arrivo nella Capitale del Sottosegretario americano Murphy che ha avuto ieri a Brioni un colloquio col maresciallo Tito

La posizione di Piccioni e la sua sostituzione durante il periodo di congedo

Roma, venerdì sera.

E' atteso per oggi a Roma il sottosegretario al Dipartimento di Stato americano Murphy, che ieri era a Brioni per un colloquio con Tito, che trascorre lì le sue vacanze. In un primo tempo si era detto che Murphy sarebbe dovuto giungere a Roma ieri sera, ciochè il ritardo sembra dovuto a un ulteriore approfondimento della questione triestina. Di tale problema si è certamente trattato nel colloquio che Pon. Piccioni ha avuto ieri con l'ambasciatrice Luce a Palazzo Chigi (a base, evidentemente, alle informazioni che Murphy aveva fatto trasmettere all'ambasciata a Roma.

Negli ambienti responsabili italiani si è tenuto a precisare, dopo il colloquio fra la Luce e Piccioni, che ormai dipende soltanto dal governo jugoslavo se le trattative giungeranno a rapida conclusione o se esse dovranno ulteriormente essere rinviate.

Secondo notizie di agenzia, l'accordo sarebbe raggiunto sui seguenti punti:

1) ritorno della zona A all'amministrazione italiana;

2) carattere provvisorio della soluzione;

3) facilitazioni alla Jugoslavia nel porto di Trieste;

4) facilitazioni all'Italia, da parte jugoslava, per i traffici da e per Trieste al fine di garantire la funzionalità del porto.

I punti ancora in discussione riguarderebbero:

1) delimitazione della zona A e della zona B in base alla richiesta di portare il confine della zona A a Punta Sottile, estremo limite meridionale del golfo di Trieste;

2) il problema della pesca in Adriatico.

Che Murphy porti una soluzione a questi problemi, dopo i suoi colloqui con Tito, è difficile dire. Certo la situazione, se non viene uno sbloccamento da parte jugoslava, non appare di facile soluzione, perchè il governo italiano sembra deciso a non recedere dal suo atteggiamento.

Il colloquio fra Piccioni e l'ambasciatrice americana deve aver avuto anche lo scopo di informare il nostro governo sugli obiettivi del viaggio di Dulles a Bonn e a Londra e del proposito americano di affrettare i tempi per una più rapida risoluzione dei problemi europei.

Mancano ancora reazioni ufficiali negli ambienti responsabili della capitale al nuovo corso degli avvenimenti internazionali dopo il viaggio-lampo di Dulles e le dichiarazioni che lo hanno accompagnato. Appare evidente che gli americani vogliono mettere — ed anche con molta decisione — la Francia di fronte alle proprie responsabilità. Vi sono due ragioni egualmente valide che giustificherebbero questo atteggiamento. La prima è che gli Stati Uniti, forzando un poco gli accordi e gli impegni, hanno già sul territorio della Germania occidentale depositi di armi pronti a costituire il nucleo d'un esercito federale pesantro già istruito ed inquadrato; l'altra è che la Russia sta preparando una nuova offensiva di pace dalla tribuna delle Nazioni Unite, offensiva che potrebbe trovare validi sostenitori in Francia nel nuovo clima di ostracismo all'unione dell'Europa.

Dulles arriva oggi a Londra tra l'evidente imbarazzo di Churchill e di Eden che cercano faticosamente di rattoppare gli strappi che si vanno facendo di qua e di là dall'Atlantico sulla difesa del continente europeo.

I problemi internazionali tuttora sul tappeto e la prossima discussione del bilancio degli Esteri hanno riproposto il problema della permanenza a Palazzo Chigi del ministro Piccioni a seguito anche degli ultimi sviluppi del caso Montesi. Era circolata la voce secondo cui il ministro degli Esteri avrebbe inviato al Presidente del Consiglio una lettera per avvertirlo che, se la crisi aperta nella situazione internazionale dal rigetto francese della C.E.D. e l'imminenza del viaggio del ministro Eden a Roma gli avevano consigliato finora di soprassedere alla presentazione delle sue dimissioni, ora che questi impegni sono stati superati egli era indotto ad insistere nella richiesta di essere esonerato dal gravoso incarico ministeriale per acquistare una completa libertà di azione. Questa lettera è stata smentita, ma con è un segreto per nessuno che Piccioni presentò le sue dimissioni ai mesi fa al tempo del processo Muto e che recentemente egli aveva espresso più volte a voce questo suo proposito al presidente del Consiglio. Oggi egli sembra determinato a mantenere questo proposito, anche se Scelba da una parte e Saragat dall'altra stiano facendo sul ministro degli Esteri pressioni perchè non abbandoni la responsabilità di Palazzo Chigi.

Saragat ha detto all'esecutivo del suo partito: «Non esiste un caso Piccioni» e Scelba sembra voler proporre a Piccioni che egli intanto si prenda un periodo di riposo salvo a ritornare a Palazzo Chigi quando ogni sospetto su suo figlio si sia dileguato.

A molti quest'ultima appare la peggiore delle soluzioni prospettate. Un ministro degli Esteri che si concede una vacanza proprio alla vigilia del dibattito sul bilancio degli Esteri che si apre la prossima settimana a Montecitorio, darebbe l'impressione, si dice, di un ministro che voglia sfuggire alle sue responsabilità. D'altra parte il Ministro è segnato nella lista dei sentimenti che debbono convalidare l'alibi di suo figlio Piero per il 9 e 10 aprile dello scorso anno; e un ministro in carica che testimonia a favore di qualcuno tanto più se si tratta di suo figlio, potrebbe dare l'impressione, così si afferma, di voler influenzare in qualche modo la giustizia.

Perciò la soluzione più ovvia e che viene sollecitata da molte parti della pubblica opinione sembra sia quella di lasciare libero il ministro di difendere nel modo che ritiene più opportuno suo figlio Piero, salvo poi a ritornare a Palazzo Chigi quando ogni nube su questo tragico episodio sia dirradata.

Nell'un caso come nell'altro sorge la questione della successione a Palazzo Chigi. Si ritiene che il presidente Scelba assuma fino a dopo la discussione sul bilancio degli Esteri il portafoglio ad interim, salvo a procedere alla definitiva sostituzione. I nomi più attendibili sono quelli di Saragat e di Taviani; ma si ritiene che fra gli stessi ministri democristiani si proponga più per l'assunzione del dicastero degli esteri da parte del leader socialdemocratico che dell'attuale Ministro della Difesa.

In Algeria la terra continua a tremare

ORLEANSVILLE, venerdì sera.

Altre due scosse di terremoto hanno fatto tremare questa notte le mura della devastata città e gli abitanti hanno nuovamente riempito trincee di terrore. La linea telefonica a nord della città, la torre elettrica ed alcune linee di rifornimento militari sono rimaste interrotte dalla scossa, ma non si segnalano vittime; soltanto due persone sono state lievemente ferite a causa delle macerie precipitate loro addosso.

L'entità dei danni provocati dalle nuove scosse non è ancora stata appurata, e le autorità francesi hanno deciso di inviare sul posto un corpo di ricognizione per rendersi conto della situazione; gli avieri al rientro hanno riferito che le scosse sono state registrate sul posto alle 20,10 ed alle 23,15 (ora locale). La seconda scossa è stata particolarmente violenta.

Gli abitanti di Orléansville sono usciti dalle loro abitazioni improvvisate, dalle tende allaperto, dai vecchi rifugi ed hanno iniziato una massa fuga verso la campagna, incuranti dei muri pericolanti che potevano loro ovviare addosso. I galoni della Prefettura e quello del Collegio governativo di Orléansville, già pericolanti, sono crollati definitivamente.

L'aereo francese ha potuto tranquillamente atterrare all'aeroporto della città e riportire poichè nulla di anormale è avvenuto sulla pista di volo; la autorità del posto hanno riferito che le nuove scosse hanno avuto un effetto deprimente sul morale della popolazione; le operazioni di ripristino della città continuano intanto a ritmo intenso e sono stati istituiti appositi gruppi mobili d'assistenza.

I feriti leggeri rimangono sul posto e vengono curati nei piccoli ospedali da campo sorti ai margini della città; i casi più gravi vengono immediatamente trasportati per mezzo di elicotteri precedentemente chiamati per radio e vengono affidati alle cure dei più attrezzati ospedali di Algeri.

Dei sei giovani che erano fuggiti dalle loro case per arruolarsi nella Legione Straniera, quattro (Antonini, Altobelli, Marchi e Lovaschi) sono tornati a Sanremo essendo stati dichiarati non abili. Ecco Lovaschi che abbraccia la sorella

PARLA LA CUGINA DEL TENORE DEL MONACO

«Voleva fuggire con me in Brasile»

La ragazza sostiene che il cantante ha ceduto alle minacce della moglie - Le ragioni della mancata carriera cinematografica

Riviera ligure di ponente

Riviera ligure di levante

Sanremo, venerdì sera.

La clamorosa vicenda giudiziaria che, come un terremoto ha sconvolto negli ultimi giorni la vita familiare e l'attività artistica del tenore Mario Del Monaco, ha quattro epicentri: Milano, dove risiedono il cantante con la moglie e due figli, i suoi legali Forlì, dove presso la locale Procura della Repubblica giace la querela per ratto di minorenne, presentata dalla madre della ragazza; Pesaro, dove risiedono l'avv. Dino Clementoni, l'altro patrono dell'avvenente fanciulla, e il padre di lei, Annibale, che sul corso principale apre una piccola bottega per la riparazione degli orologi, e dove il ricordo di Mario Del Monaco, che per lunghi anni vi dimorò diplomandosi al Conservatorio Musicale Rossini, è tuttora vivissimo; infine Riccione, dove al n. 6 del viale Marsala Odda Del Monaco abita con la madre Rina Rasori, la zia Italia Carla e la vecchia nonna, al pianterreno d'una villetta a due piani, circondata da una siepe di sempreverde.

Al cancello della villetta, guardata a vista da un magnifico cane lupo, abbiamo atteso di parlare con i protagonisti della vicenda Del Monaco.

Venuto il nostro turno, siamo stati introdotti finalmente in una stanzetta semibuia: due divani, due sedie, un armadio e due canzoni ne costituivano l'arredamento. Alba Marie, la bionda ragazza slava, ci ha presentato la signora Lina Rasori, in vestaglia e fazzoletto in capo, le sua figliola tredicenne Carla e infine la figlia maggiore, Odda.

Odda Del Monaco è alta 1,65, rotondetta di forme, bruna, con occhi verdi. Avrebbe dovuto prendere quest'anno il diploma di computista commerciale, e parla correttamente e speditamente.

Le due donne ci hanno raccontato la storia dei loro incontri e dei loro rapporti con il tenore Mario Del Monaco, cugino del padre di Odda, Annibale, che da otto anni è separato consensualmente da sua moglie: come lui si fosse offerto di farle intraprendere la carriera cinematografica alla bella quindicenne; come avesse portato con sè a Roma la fanciulla, come l'avesse lusingata con la promessa del successo artistico e ardenti dichiarazioni d'amore.

«Giurò di amarmi a Pompei, davanti alla Madonna — ha detto Odda Del Monaco — ed io gli credetti. Mi disse che sua moglie era una dittatrice e che gli rendeva la vita impossibile. Promise che l'avrebbe lasciata e sarebbe fuggito con me in Brasile. Ma poi non ne ha avuto il coraggio, e ha ceduto alla minacce e alle moine di sua moglie.

La ragazza ha dichiarato quindi che non è vero che vari registi e produttori, ai quali fu presentata da Mario Del Monaco, l'avessero trovata inadeguata e senza qualità per fare l'attrice del cinema. «Solo la gelosia della moglie di Mario — ha aggiunto — mi ha ostacolata nel compimento delle mie aspirazioni». Essa infatti più volte è intervenuta per mandare a monte i miei progetti.

l. m.

Un mistero svelato dopo vent'anni

Ritrova la mamma una ragazza rapita

La piccina era scomparsa durante un furioso temporale abbattutosi su Soriano nel Cimino - Il nonno, condannato per l'inesistente delitto, morì poco dopo in manicomio

Roma, venerdì sera.

Il romanzo di Sofia Antonia Vidal, una ragazza di 22 anni sposatasi recentemente con un meccanico di Cervignano nel Friuli, può dirsi ormai compiuto con il ritrovamento della madre alla quale fu rapita quando aveva 2 anni.

La storia comincia il 15 settembre del '35, durante un furioso temporale abbattutosi su Soriano nel Cimino. Quando tornò il sereno la signora Andreina Nicolamma constatò la scomparsa della figliuoletta Angela. Tutte le ricerche furono vane e piano piano si diffuse la voce che la piccola era morta durante il temporale per colpa del nonno, Isidoro Arriga, padre di Andreina. Si diceva che il vecchio era stato visto per il bosco, la sera del nubifragio, con un sacco sulle spalle. Per distruggere le prove della colpa, si diceva, l'uomo aveva dato il cadavere in pasto ai maiali. L'Arriga fu arrestato insieme ad Andreina e alla madre di costei, notoriamente pazza.

Fu prospettata anche l'ipotesi che la bambina fosse stata rapita da una zingara che alcuni giorni prima le si era avvicinata; ma al giunta ugualmente al processo, al termine del quale il vecchio Arriga fu condannato per omicidio colposo aggravato da soppressione di cadavere; l'Andreina Nicolamma ebbe invece due anni e mezzo. Poco dopo il vecchio morì in un manicomio.

Nel frattempo a Chitusi fu arrestata una zingara che chiedeva l'elemosina mandando avanti, per impietosire i passanti, una bambina di circa tre anni. Interrogata una diese di essere Sonia Hurodovich e che la bambina era figlia Anna. Trascorsi pochi giorni in gitana fu rimessa in libertà, ma due anni dopo fu nuovamente arrestata a Codroipo nel Friuli e la bambina affidata ad un orfanotrofio da dove fu tolta nel 1939 dai coniugi Vidal di Sevegliano, per essere da essi adottata.

Ma la «testardaggine» di Umberto De Giorgi, un ispettore della polizia civile di Trieste che aveva seguito con estremo interesse la vicenda, ha fatto sì che il mistero sulla vera identità della giovane venisse infine svelato.

Andatala a trovare appresa che la ragazza presentava nella gamba sinistra una piccola callosità prodotta dallo strappo di un neo, come l'aveva Angela. In questi giorni è stata fatta anche la prova del sangue: essa ha dato esito completamente positivo. Sofia Antonia Vidal, alias Anna Horodovich, è realmente Anna Nicolamma.

Boati e scosse in paesi delle Marche

Pesaro, venerdì sera.

Dalla notte di lunedì un singolare fenomeno tiene in allarme le popolazioni dell'alta Valle del Metauro. Sono stati infatti avvertiti ad Acqualagna, Cagli, Cantiano e Pianello profondi boati. Da principio la popolazione ha prestato scarsa attenzione al fenomeno, ma il suo lungo persistere e, soprattutto, alcune scosse hanno diffuso un certo panico, tanto che stanotte tutti hanno dormito all'addiaccio

CENTO I CASI DI TIFO A VARESE

Severi provvedimenti disposti dall'autorità

Ordinata la vaccinazione di tutta la popolazione Sotto esame le condutture dell'acqua della provincia

Varese, venerdì sera.

I casi di tifo segnalati fino a iersera in città e provincia sono saliti a circa un centinaio. Gli ultimi accertamenti hanno potuto stabilire che l'incubamento del bacillo pare debba risiedere in alcuni generi di verdura; ma poichè il normale periodo di incubamento della malattia è di una quindicina di giorni circa, il dott. Vesnicchio, medico provinciale, il dott. De Filippis, direttore dell'Istituto di igiene e di profilassi, e l'ufficiale provinciale dott. Brizio si sono riservati di riallre con le loro indagine ad alcune circostanze verificatesi ai primi dello scorso agosto.

Intanto, tra le prime immediate contromisure, è stata ordinata la vaccinazione gratuita per tutta la popolazione. Il vaccino anti-tifico è stato quindi da ieri inoculato su vasta scala, ed a titolo completamente gratuito, nel capoluogo e nei centri più toccati dalla epidemia.

Sul caso del processo infettivo, che tiene in viva agitazione la gente, specialmente nelle campagne, le competenti autorità sanitarie non si sono ancora pronunciate: si stanno compiendo attive ricerche di laboratorio, mentre è stato ordinato il ricovero presso l'ospedale civile di un'ottantina di persone. I sintomi della febbre tifoidea da cui sono affetti i ricoverati sono il vomito ed i crampi viscerali.

Una speciale ordinanza del Sindaco ha stabilito drastici provvedimenti, che sono entrati automaticamente in azione. Intanto, secondo le prime indiscrezioni, prenderebbe sempre maggior consistenza il sospetto che l'origine dell'infezione risieda nell'insalata giunta ai mercati e nel sedano. Ma non è stata trascurata neppure la eventualità che essa provenga dall'acqua potabile o dal latte; per accertare anche questa eventualità l'intera rete delle condutture dell'acqua di tutta la provincia è da due giorni sottoposta all'esame dei competenti organi tecnici e sanitari, sotto la direzione del medico provinciale, dott. Vesnicchio; sotto controllo è anche da vari giorni la produzione del latte e la stazione centrale di imbottigliamento e spedizione.

Una decina di altri malati sono stati ricoverati anche ieri all'ospedale; tutti presentavano gravi sintomi di infezione tifoidea. E' ovvio che il dilagare dei focolai epidemici allarma le autorità, che ieraera hanno dovuto purtroppo riconoscere che il numero dei colpiti è assai superiore alla media raggiunta durante la stagione calda degli anni scorsi.

Anche per questo, l'assessore all'Igiene e alla Sanità, dottor Osenga, ha accettato di assumere la direzione della situazione, predisponendo immediatamente alcune disposizioni, che egli stesso ha voluto riassumere in cinque punti: 1) aumentare il più possibile con verdure crude di sua accertata provenienza, e sempre previo prolungato lavaggio; 2) non usare altro latte se non quello pastorizzato della Centrale o quello della fattoria autorizzata alla vendita del latte crudo; 3) lavarsi sempre le mani prima di toccare qualsiasi cibo e prima dei pasti; 4) far parco uso di bevande e cibi ghiacciati in genere; 5) rifiutare dal rivenditore frutta che risulti troppo matura e non protetta dalle mosche.

Da parte sua, il prof. Pontiecle, direttore e primario di questo ospedale, ci ha dato la sua ampia assicurazione che le condizioni generali di tutti i ricoverati sono buone: «Nessuno di essi — ha precisato — corre per ora pericolo di vita. L'andamento del processo infettivo, nella sua fase attuale, si presenta pertanto favorevole».

L'indossatrice strangolata a Londra

L'assassino ha aggredito altre tre giovani donne

Per molte notti era rimasto appostato ai margini della strada in attesa della preda - Il drammatico racconto delle vittime

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

Oggi è apparso su tutti i giornali la fotografia di Jean Townsend, l'indossatrice venticinquenne strangolata nuova in mezzanotte di mercoledì scorso in una radura presso di Ruislip, alla periferia di Londra. Jean Townsend, che aveva chiamato se la ragazza tranquilla e aveva un viso pensoso, enigmatico, pupille dilatate, fronte alta, capelli tagliati corti. Non è sfuggita una sua notevole rassomiglianza con Maria Stuarda.

La polizia continua a cercare attivamente l'assassino. Ma finora soltanto un dato è emerso: la sera stessa che fu strangolata Jean Townsend aveva attinto per molte notti, nascosta nelle fratte che sorgono ai margini della «Victoria Road», il passaggio della sua preda. Perchè abbia scelto questa zona è evidente: Victoria Road silenzia, attraversando terreni incolti e disabitati, la stazione terminale della ferrovia sotterranea all'abitato di South Ruislip. Fino alle 23,30 il sobborgo è servito da una linea di autobus. Ma dopo le 23,30 i ritardatari devono compiere a piedi il breve percorso.

Tre donne si sono presentate ieri alla polizia ed hanno raccontato come sei giorni dovuto aggredite poco dopo le 23,30 da un bruto appostato presso a poco nel luogo dove Jean Townsend è stata uccisa. La prima, che ha il collo ancora arrossato, si chiama Joan Galer, ha 23 anni e fa la commessa. Ha detto: «Un uomo piuttosto alto mi ha girato i capelli e mi afferrò alle spalle e tentò di trascinarmi verso il fosso da cui era sbucato. Quando gridai egli strinse furiosamente la sciarpa che portavo al collo finchè persi i sensi. Ad un tratto egli allentò la presa ed io fuggii in un. L'uomo era scomparso».

La seconda fu aggredita il mattino precedente in cui fu rinvenuto il cadavere della Townsend. E' una pallida della vicina Ruislip. Ella ha perduto in così tragiche circostanze il marito e forse non vedrà mai più l'amante.

Senza dubbio stamane è giunta, nel carcere di via Parma, dove in una cella sta rinchiuso l'Olmo, l'eco sommessa dei primi vagiti della piccina che non conoscerà mai il babbo suo.

Da alcune indiscrezioni si apprende frattanto che l'Olmo, alla notizia della nascita della bimba che forse è sua, è rimasto pressochè indifferente. Egli si è limitato a chiedere se la Dametto stava bene poi si è rinchiuso nel più assoluto mutismo.

OGGI LA PRIMA SEDUTA A SANREMO

Riuniti a congresso mille medici condotti

Il convegno si annuncia movimentato - S'intende dare battaglia al progetto di mutualizzazione dell'assistenza sanitaria - Vivaci polemiche nei discorsi preparatori

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, venerdì sera.

Sanremo formicola di medici venuti qui per un congresso che è il 22° della loro categoria. Sono tutti medici condotti e a giudicare dai loro discorsi preparatori, molto concitati nella forma e violenti nella sostanza, il congresso dovrebbe essere molto battagliero. Leggiamo, infatti, in un preambolo che si attende dai suoi lavori «una parola decisiva sulla sorte dell'Associazione nazionale medici condotti, minacciata da pericoli di ogni sorta e da nemici d'ogni specie».

La minaccia principale non deriverebbe da medici di altre categorie, o dai loro rappresentanti, bensì «dalle forze compatte degli amministrativi e dei politici chiaramente indirizzate a inserire la condotta nel sistema mutualistico nazionale». Per il che gli interessati dichiarano che «non sono assolutamente tranquilli».

Si tratterebbe d'una esperienza «in corpore vili» della futura organizzazione mutualistica nazionale, che i medici condotti considerano con assoluto orrore. «Taormina — suona nell'Avvenire Sanitario il dottor Buscalchello, — diede l'esempio, annullando letteralmente il progetto di statizzazione. Sanremo ne dovrà dare un secondo, stroncando in partenza il progetto Petrilli di mutualizzazione della condotta. Stiano bene attenti i nostri amici della presidenza!».

L'azione di blocco non sarà possibile se tutta la categoria non individuerà bene il nemico da combattere. Costui sarebbe, senza reticenze, l'INAM. «Assistiamo allo spettacolo — scrive il dottor Beggio — di una INAM che tenta di monopolizzare l'assistenza medica in Italia», tentativo visto con simpatia «dalle amministrazioni comunali che della varie voci di bilancio deprecano soltanto quella di «stipendio del medico condotto» forse perchè di scarso rendimento elettorale». I medici condotti sembrano sicuri che di tappa in tappa si arriverebbe a una stipendio stabilito dall'INAM, a cancro fisso. Bicchesna Modella piena, obbligo di residenza e via di seguito.

«Ma questo — prosegue il dottor Beggio — non potrà mai avvenire se noi tutti lo rifiuteremo. Purtroppo alcuni nostri dirigenti si cullano in un illusionismo che può far sorgere il sospetto di collusioni di interessi.

Si parla pure di «demagogie sinistroide» dietro le quali, sempre attraverso l'INAM, sarebbe mirata meno che «la compagine governativa». Si domanda all'INAM dove troverebbe i soldi per il suo nuovo onere se ha dovuto chiedere «10 miliardi in prestito per pagare i debiti contratti coi medici, e li ha cavettare mesi e mesi».

Ce n'è abbastanza per lasciar prevedere lavori più che tempestosi. La prima seduta avrà luogo nel pomeriggio di oggi. I medici condotti già arrivati a Sanremo o che hanno assicurato il loro arrivo, si assiepano intorno al sindaco.

Antonio Antonucci

Per presentarsi in Questura

La Locatelli ad Ancona in macchina con Coppi

Ancona, venerdì sera.

All'una e cinque minuti di stanotte una «Aurelia» targata Alessandria [illegible] si fermava davanti alla Questura e ne scendeva una signora alta e slanciata, che indossava un mantello rosso sopra un abito scuro.

Giulia Locatelli — era proprio lei — si dirigeva subito verso l'ingresso della Questura, e con molta calma chiedeva del commissario di notturna, nell'ufficio del quale l'accompagnava un agente. Nel frattempo dalla macchina era sceso anche Fausto Coppi che è stato raggiunto e circondato da alcune persone alle quali ha dichiarato sentirsi in forma: dalle sue parole è apparso che ignorava ancora il provvedimento di sequestro per due mesi preso nei suoi confronti dall'UVI.

Coppi è rimasto in attesa circa un quarto d'ora, finchè la Locatelli è uscita ed è ripartita in macchina con lui, diretti a Loreto, dove hanno trascorso la notte in un albergo. Stamane verso le 10,30 sono ripartiti in macchina, sembra con destinazione Civitavecchia.

Ad un congresso a Utrecht

Il prof. Tomassini colpito da embolia al polmone

Alessandria, venerdì sera.

E' pervenuta stamane notizia da Utrecht, ove si era recato per un congresso medico internazionale, che il prof. Igino Tomassini, di 50 anni, chirurgo primario dell'ospedale civile di Alessandria, è stato colpito da embolia al polmone dovuta ad un attacco di flebite. Già si era pensato al suo trasporto ad Alessandria per via aerea, ma i medici l'hanno formalmente sconsigliato.

La signora Tomassini è subito partita per Utrecht allo scopo di assistere il marito. La notizia, testo diffusasi in città, ha destato viva impressione essendo il professore Tomassini assai noto e apprezzato.

GIULIO DE BENEDETTI

MATILDE DAMETTO HA DATO ALLA LUCE UNA BIMBA

Indifferente il calzolaio Olmo all'annuncio del lieto evento

Alessandria, venerdì sera.

Matilde Calomino ved. Dametto, di 31 anno, ha dato alla luce ieri sera una bimba in una cameretta della clinica Salus, alla periferia della città. Ha assistito al parto, svoltosi regolarmente, il ginecologo dott. Giuseppe Babboi. Malgrado le precauzioni prese, la notizia si è tosto diffusa in città, ma per vivo desiderio della puerpera nessuno ha potuto varcare la soglia della sua stanza. Troppo rumore si è fatto nei mesi scorsi intorno al nome di questa giovane donna calabrese, coinvolta sia pure indirettamente nell'orrenda strage compiuta dal suo amante, il calzolaio Emilio Olmo, perchè essa voglia ancora della pubblicità. La Dametto ora vuol vivere nel silenzio della sua casa, insieme con i suoi figli, e dimenticare la tragedia.

L'Olmo uccise, come è noto, la sera del 2 febbraio scorso, nel laboratorio della sua azienda di piazza Marconi, il garzone Francesco Dametto, di 18 anni, marito della Matilde, e subito la propria moglie Costantina Mascuello, di 39 anni, la quale era accorsa per cercare di difendere il garzone selvaggiamente aggredito dall'assassino. La Corte d'Assise di Alessandria doveva condannare poi alla massima pena l'omicida e uxoricida.

Ora l'Olmo attende il processo d'appello che si svolgerà prossimamente davanti alla Corte di Torino e il suo nuovo difensore, avv. Ballestrero, sta preparando i motivi del ricorso tal quale cercherà di indurre i nuovi giudici a un verdetto meno severo.

La creatura venuta ora alla luce è che si aggiunge agli altri due figli della Dametto, Luigi di 9 anni e Laura di 5, per molto tempo ancora non conoscerà il mistero della sua nascita, come forse l'ignora la madre sua, a quanto alla sorella ebbe a dichiarare quando scoppiò la tragedia di piazza Marconi. «Se è mio (tenlo!)», così aveva fatto sapere alla Dametto molto cautamente a mezzo di un confidente l'Olmo dal carcere, due giorni dopo il suo arresto. La Matilde non è stata mai sicura a chi attribuire la paternità della creatura che portava in seno, mentre per la legge non vi sono dubbi di sorta. Tuttavia, da quanto abbiamo ora potuto sapere, la nuova piccina sarà la prediletta della Matilde, che ha perduto in così tragiche circostanze il marito e forse non vedrà mai più l'amante.

Senza dubbio stamane è giunta, nel carcere di via Parma, dove in una cella sta rinchiuso l'Olmo, l'eco sommessa dei primi vagiti della piccina che non conoscerà mai il babbo suo.

Da alcune indiscrezioni si apprende frattanto che l'Olmo, alla notizia della nascita della bimba che forse è sua, è rimasto pressochè indifferente. Egli si è limitato a chiedere se la Dametto stava bene poi si è rinchiuso nel più assoluto mutismo.

Si butta dalla nave che lo porta in Indocina

L'avventurosa storia di un giovane studente ostiano finito nella Legione Straniera

Genova, venerdì sera.

Un giovane studente ostiano, Domenico Cros di 21 anno, protagonista di una fuga clamorosa dalla Legione Straniera, è rientrato ieri in patria con la motonave *Nettuno* giunta dagli scali dell'Australia.

Al commissariato di polizia del porto, ove il giovane è stato interrogato appena sceso da bordo, egli ha raccontato la storia di questi ultimi due anni della sua vita. Il Cros stava bene nella sua piccola casetta di Ostia, affettuosamente circondato dall'amore dei genitori. Studiava e frequentava con molto profitto la Scuola Media.

Ma un brutto giorno gli entrò in testa il tarlo dell'avventura e così decise di espatriare in Francia. Dalla Questura di Roma ottenne un permesso speciale per attraversare la frontiera e nessuno pensò di negarglielo, dati i suoi precedenti più che buoni. In Francia soggiornò prima in alcune località della Costa Azzurra, ove spese tutti i risparmi e dove il suo temperamento permaso dal col perdere ogni vellità. Si trasferì quindi a Marsiglia.

Nella grande città portuale francese, il giovane, mentre si rivolgeva a un commerciante per ottenere lavoro, fu sorpreso da alcuni agenti della Sûreté in borghese, ed arrestato.

Anche il Cros, come molti altri giovani, fu invitato a decidere se preferiva arruolarsi nella Legione straniera, oppure tornare in Italia in stato d'arresto. Il giovane scelse la prima soluzione e cominciò così per lui il periodo delle maggiori amarezze. Inviato in Africa, egli maturò la determinazione di fuggire alla prima occasione favorevole. Questa si presentò qualche mese dopo, quando cioè, a bordo di una nave, stava per essere trasferito sul fronte indocinese.

Il Cros, allorchè la nave si trovò al largo di Gibuti, si lanciò in mare e, incurante dei colpi d'arma da fuoco sparati a scopo intimidatorio, continuò a nuotare fino a raggiungere la costa. Qui non fu visto da nessuno e riuscì poi a trasferirsi nella Somalia inglese. Arrestato da quelle autorità, fu imbarcato su un piccolo battimento da carico e accompagnato a Aden per essere consegnato alle autorità consolari italiane. Lo stesso console italiano di Aden provvide poi a farlo accompagnare a bordo del *Nettuno* che lo ha riportato in Italia.

TORINO - A. VIII - N. 221
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
17-18 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame de Lavalette

Emilia ai piedi del re

X. — Direttore delle Poste durante l'Impero, il conte Antonio de Lavalette, marito di Emilia de Beauharnais, il 21 novembre 1815 viene condannato a morte, dalla Corte d'Assise, per «complicità con Napoleone e usurpazione di poteri» nei Cento Giorni.

Nella notte dal 22 al 23 novembre, Lavalette scrive al generale Clarke, duca di Feltre — Il 18 Fruttidoro il suo intervento aveva impedito che il generale cadesse in disgrazia — per chiedergli di intervenire in suo favore. «Non vi rimane ormai che raccomandare vostra moglie e vostra figlia alla grande bontà del re», risponde Clarke. Viceversa, il duca di Richelieu, il cancelliere Pasquier e il duca Decazes si sforzano di dimostrare a Luigi XVIII che sarebbe nel suo interesse mostrarsi clemente. «Lavalette è colpevole — risponde il re, seccamente. — La Camera vuole degli esempi. Sappiate che all'indomani del giorno in cui otterrete da me la grazia del condannato, voi sarete disprezzati e io mi troverei costretto a sacrificarvi». Il maresciallo Marmont, duca di Ragusa, divenuto generale della Guardia reale per avere abbandonato Napoleone alla caduta di Parigi, nel 1814, sente risvegliarsi l'antico affetto che lo univa a Lavalette. Egli fa un passo presso il re: «No —

risponde Luigi XVIII — è necessario che Lavalette sia giustiziato». Emilia de Lavalette, che non aveva visto suo marito dal giorno dell'arresto (lo stesso Lavalette le aveva proibito di andare a trovarlo in prigione per non aggravare il suo cattivo stato di salute) può finalmente vedere il condannato. I due sposi si abbracciano disperatamente. A forza di supplicare, Emilia ottiene, prima di andarsene, che Antonio firmi un ricorso in Cassazione, formalità che egli si rifiutava di adempiere ritenendola inutile. In effetti il ricorso è rigettato. Non rimane che una sola speranza: la grazia. Alle Tuileries si pensa che Emilia de Lavalette verrà a implorare la clemenza reale: rigorosi ordini vengono dati alla Guardia per impedire alla disgraziata di entrare al castello. «Questa povera donna, sofferente, non poteva camminare che a fatica e aveva bisogno di una lettiga per il minimo spostamento», scrisse Marmont nei suoi ricordi. Grazie allo stesso maresciallo Marmont, un giorno Emilia riesce a introdursi alle Tuileries e ad appostarsi vicino alla porta degli appartamenti privati del re. Quando Luigi XVIII appare, la signora de Lavalette si getta ai suoi piedi e gli porge una supplica gridando: «Grazia, sire!». Il re risponde con fermezza: «Signora, io prendo parte al vostro giusto dolore; ma io ho dei doveri che mi sono imposti e non posso dispensarmi dal compierli». Ed egli prosegue, mentre le guardie che lo scortano gridano: «Viva il re!». «La signora de Lavalette — racconta Marmont — aveva un'altra petizione per la signora duchessa d'Angoulême (l'ex-piccola prigioniera del Tempio, figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta) che seguiva il re. Ella voleva consegnargliela. La duchessa la evita con uno scatto violento lanciandole uno sguardo furioso, difficile a descrivere». Non c'era più da sperare nella clemenza reale. «Se avete il modo di fare evadere vostro marito — dice Marmont a Emilia accasciata — è il momento di agire».

Segue: *Alla vigilia dell'esecuzione.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Elisabetta in Scozia col duca di Edimburgo in gonnellino

Il marchese di Aberdeen presenta i suoi omaggi alla regina d'Inghilterra a Braemar, in Scozia. Insieme a Elisabetta sono giunti anche il duca di Edimburgo, la regina-madre e la principessa Margaret, il consorte della regina, Filippo di Edimburgo, indossa il tradizionale gonnellino scozzese. (Publifoto)

In sarong

Oggi, avvolta in un «sarong» e con la tradizionale collana di fiori al collo, appare l'attrice Donna Cole in una commedia che riscuote successo alla televisione di New York

Ludmilla è diventata bionda

La bella danzatrice e attrice Ludmilla Tcherina si è dovuta far tingere i capelli in biondo per interpretare a Londra il ruolo film «Rosalinda».

Le gravi inondazioni del Brahmaputra

Una casa di Dibrugarh erollata in seguito alle disastrose inondazioni del fiume Brahmaputra che che hanno causato gravi danni nell'Assam. Nella sola Dibrugarth sono stati rinvenuti 50 cadaveri e 500 carcasse di animali nelle acque del fiume. Vaste aree dell'Assam sono sommerse, compresa l'intera città di Sordiya.

Sentinelle sulla costa dell'isola di Quemoy

Dopo i tentativi di sbarco dei comunisti cinesi a Quemoy, i nazionalisti presidiano più numerosi la piccola isola. Ecco un soldato di guardia. Sullo sfondo, la costa della Cina comunista nei pressi di Amoy.

Bobet a peso di confetti

A Valenciennes, a nome dei pasticceri di Francia, è stato offerto a Louison Bobet, campione del mondo su strada, il suo peso in confetti. Bobet, che ha accanto il suo rivale e amico svizzero Kubler, si installa con la bicicletta su un piatto della bilancia. Sull'altro, 80 kg. di confetti hanno equilibrato il peso.